



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 8





FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*8 - Nuova serie online
Primo fascicolo del 2023*

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2023, Fascicolo 1, num. 8 Nuova serie

Comitato scientifico:

David Abulafia, *Cambridge*; Filomena D'Alto, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Salerno*; Paolo Guerrieri, *Roma, La Sapienza*; Dario Luongo, *Napoli Parthenope*; Antonio Milone, *Napoli Federico II*; Manuela Mosca, *Lecce, Università del Salento*; Marianne Pade, *Aarhus*; Nunzio Ruggiero, *Napoli Suor Orsola Benincasa*; Gaetano Sabatini, *ISEM – CNR, Roma Tre*; Francesco Senatore, *Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Rafael Jesus Valladares Ramíres, *Consejo Superior de Investigaciones Cientificas*

Redazione: Alessia Esposito, *Cartastorie*; Renato Raffaele Amoroso, *Napoli Federico II*; Gloria Guida, *Fondazione*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Yarin Mattoni, *Salerno*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Francesco Oliva, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico: Giancarlo Abbamonte, *Napoli Federico II*

Vicedirettore scientifico: Luigi Abetti, *Cartastorie*

Direttore responsabile: Orazio Abbamonte, *Università Campania – Luigi Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchiviostorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Giancarlo Abbamonte, c/o Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti a peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016). La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

SOMMARIO

Segni del tempo

GIUSEPPINA GIOIA GARGIULO

Tradizione e innovazione. Considerazioni in margine
al Convegno inaugurale del PRIN RETI
(REndering Text and Images)

7

Studi e archivio

GIANLUCA FALCUCCI

Strumenti di ricerca inediti dell'archivio storico
della città di Capua (Secolo XVI)

35

PAOLA AVALLONE, RAFFAELLA SALVEMINI

Innovazioni finanziarie e servizi alla comunità:
il modello napoletano (Secoli XVI-XVII)

73

ANDREA ZAPPULLI

Un prezioso imballaggio e un anticipo da restituire:
il San Giovanni Borghese di Caravaggio da Napoli a Roma
e le tracce di una committenza teatina

107

LUIGI ABETTI

Palazzi e cappelle dei di Tocco di Montemiletto a Napoli

115

MATTIA MUSCHERÀ
Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli
e la gestione del credito fondiario in liquidazione (1896-1910) 151

Discussioni e recensioni

Filippo D'Oria, *Le Pergamene Greche di Cerchiara di Calabria*
di GIANLUCA DEL MASTRO 211

Graham Anthony Loud, *The social world of the Abbey of Cava.*
C. 1020-1300
di ANTONINO DE ROSA 219

Antonio Braca – Vincenzo Piccolo, *La cattedrale di San Prisco*
in Nocera Inferiore. Restauri – ritrovamenti – opere d'arte
di ANTONIO MILONE 231

Carmine Pinto, *Il brigante e il generale. La guerra di Carmine*
Crocco e Emilio Pallavicini di Priola
di GIOVANNI VALLETTA 243

Francesco Mastriani, *L'orfana del colera*
di PAMELA PALOMBA 251

Franco Tutino, *Dalla parte del debito. Finanza globale e dis-*
guaglianze sociali
di GIAMPAOLO CONTE 261

G. Carli, P. Ciocca, S. Gerbi, G. M. Gros-Pietro, A. Patuelli,
F. Pino, I. Visco, B. Visentini, *Gli insegnamenti di Raffaele*
Mattioli
di FRANCESCO DANDOLO 265

Gino Roncaglia, *L'architetto e l'oracolo. Forme digitali del sape-*
re da Wikipedia a ChatGPT
di EMANUELE GARZIA 271

Tavole delle illustrazioni 277

Studi e archivio

GIANLUCA FALCUCCI*

STRUMENTI DI RICERCA INEDITI
DELL'ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI CAPUA
(SECOLO XVI)

Abstract

Nel Cinquecento a Capua si affermò una “sensibilità archivistica” testimoniata dall’istituzione di un archivio pubblico e dalla nomina di un «archivario». Iniziarono a essere redatte chiavi d’accesso da cancellieri come Gian Antonio Manna, che indicizzò le scritture pubbliche alfabeticamente, pubblicando un repertorio unico nel suo genere. Alla sua attività sono riconducibili tre strumenti di ricerca inediti il cui studio permette di approfondire il processo di “maturazione archivistica” capuana.

In the sixteenth century an attention for the archives emerged in Capua, which is testified by the establishment of a public archive and the designation of an archivist. Among the chancellors Gian Antonio Manna created access keys to the documents, indexed public writings alphabetically and published an innovative repertory. Three unpublished research tools can be attributed to his activity. The present work focuses on this process of ‘archival maturation’ in Capua.

Keywords: Capua, Modern Ages, Archives

* Università degli Studi di Roma La Sapienza, gianluca.falcucci@uniroma1.it

1. *Introduzione*

Tra gli archivi delle *universitates* meridionali un caso eccezionale è rappresentato da Capua, città demaniale di grande rilievo che vide affermarsi nel corso del Cinquecento una “sensibilità archivistica” che – nel rinvenire già in un provvedimento del 1467 di Ferdinando d’Aragona una sensibilità delle autorità centrali verso la produzione e conservazione delle scritture «ad futuram rey memoriam»¹ –, trovò piena affermazione nel secolo successivo attraverso: la nomina di un «conservatore de le scripture»; l’istituzione di un archivio pubblico; la designazione di un «archivario»; l’ordinamento delle scritture cresciute a tal punto da non poter essere più contenute nella sola «cassa del thesauro»²; la compilazione di

¹ Biblioteca del Museo Provinciale Campano, d’ora in poi BMC, *Archivio* 5, c. 18r, Ferrante all’università di Capua, Aversa, 1467 settembre 30. Nel trasmettere al capitano e ai cittadini di Capua i nuovi capitoli, il re forniva indicazioni sulla produzione e la conservazione delle scritture. Al punto VI ordinava: «che de tucti supradicti capituli et ordenacione incontinentemente, lesse che sarranno publicamente in lo Consiglio de quessa città, de quelle se debìa fare uno puplico instrumento ad futuram rey memoriam, dove sia insertata la presente de verbo ad verbum, et quillo poy co’ la presente predicta se debìa mectere in la cassa dove si guardano le altre scripture et cautele de quessa predicta città», puntualizzando «de questo non volimo si faccia lo contrario né sia persona alcuna che ce contradica o contrafaccia ad quanto monta un pelo, per quanto ha cara nostra gratia et non vole incorrere a la dicta pena de onze mille». Per l’edizione integrale dei quaderni quattrocenteschi dei sindaci di Capua (1467-1494) riuniti in un unico volume (BMC, *Archivio* 5) vd. Senatore 2018, vol. II; per i capitoli del 1467 vd. *ivi*, 694-695.

² La cassa, chiamata a Capua «de lo registro» nei capitoli del 1480 o «del thesauro» in un provvedimento dei Sei eletti del 1472, perché situata nella cappella del tesoro della cattedrale cittadina, consisteva in un vero e proprio *trésor des chartes* all’interno del quale erano custodite tre categorie fondamentali di documenti: i *privilegi* ossia atti dell’autorità sovrana come capitolarzioni, concessioni, grazie, lettere in originale o copia eventualmente autenticate; le *cautele* corrispondenti a ricevute di pagamento, scritture contabili, contratti notarili di obbligazioni destinate a essere estinte, fascicoli processuali che riguardavano la

repertori e inventari manoscritti e a stampa. A favorire questo sviluppo furono, come ha evidenziato Francesco Senatore, una serie di fattori tra i quali la persistente potenza patrimoniale dell'*universitas* – e la connessa necessità di consultare con regolarità la documentazione pubblica –, la presenza nella cancelleria di personalità di alto profilo e il collegamento organico della cancelleria locale con il consiglio Collaterale di Napoli che ogni tre anni vedeva un reggente della cancelleria vicereale dirigersi a Capua per rinnovare le cedole degli ufficiali universitari e supervisionare la corretta gestione della cancelleria e più in generale delle scritture³.

Il primo repertorio a noi noto fu compilato dal cancelliere Cosimo Perrotta tra il 1558 e il 1559⁴, seguito da quello del collega Gian Antonio Manna la cui figura è legata alla scelta di indicizzare a tappeto le scritture dell'università in ordine alfabetico, pubblicando nel 1588, a spese della città e con una tiratura di 125 esem-

città; le *scritture* generiche sciolte o in registro tra cui i quaderni dell'università. Nella casa potevano essere riposti anche oggetti preziosi oppure il sigillo dell'università simbolo della sua capacità legale. Sulla categorizzazione delle scritture della cassa e per un approfondimento sulle casse di alcune delle principali *universitates* del Mezzogiorno vd. Senatore 2009, 467-468.

³ Senatore 2009, 477.

⁴ Il *Repertorio Perrotta* (BMC, *Archivio* 1) si presenta in formato agenda e fu compilato dal cancelliere Cosimo Perrotta nel biennio 1558-1559, venendo aggiornato da lui stesso fino al 1567 e da altre due mani fino al 1597. Il repertorio consentiva la rapida individuazione dei principali provvedimenti riguardanti la costituzione cittadina. Il repertorio non riguarda tutti i documenti e i registri dell'archivio capuano né di tutti fornisce una regestazione omogenea: si va dalla menzione del solo anno alla datazione completa, da un regesto sintetico a un regesto di ciascun articolo del documento. Al margine dei regesti o dei loro singoli capitoli, alcuni brevi titoletti facilitavano ulteriormente la consultazione. Nell'inventario Mazzoleni-Orefice il repertorio è denominato «Registro di capitoli per la città di Capua». Per la descrizione analitica del repertorio vd. Senatore 2009, 512-514.

plari⁵, un repertorio unico nel suo genere, aggiornato in versione manoscritta fino al 1595⁶. All'instancabile attività di Manna sono riconducibili tre strumenti di ricerca inediti redatti tra il 1559 e il 1574, e oggetto di studio del presente contributo. Si tratta rispettivamente di un *Inventario delle scritture del tesoro* (BMC, *Archivio 263bis*), un *Indice dei consigli* (BMC, *Archivio 263ter*) e un *Registro di lettere regie* (BMC, *Archivio 263quater*) assenti negli inventari attualmente in uso e grazie ai quali è possibile approfondire l'attività repertoriale di Manna e, di riflesso, la "politica archivistica" di Capua che dal 1570, in anticipo rispetto ad altre importanti *universitates* meridionali, poté vantare l'esistenza di un «general scrittorio» adibito alla conservazione delle «scritture della città et della regia corte»⁷.

⁵ *Prima parte della cancellaria de tutti i privilegi, capitoli, lettere regie, decreti, conclusioni del consiglio et altre scritture della fedelissima città di Capua dall'anno 1109 infino all'anno 1570. Ridotte per ordine d'alfabeto per il Magnifico Gian Antonio Manna cittadino del Regimento di detta Città*, apud Horatium Salvianum, Neapoli 1588, in 4°, d'ora in poi *Repertorio Manna I*. Quattro esemplari del repertorio, due dei quali privi di frontespizio, sono custoditi nella biblioteca del Museo Provinciale Campano con le seguenti collocazioni: Top. Sp. 16 P, Rep. Capua Pl. 2, n. 184; *ibidem*, n. 185; Top. Sp. 13 P, Rep. Capua Pl. 3, n. 2269; 7-1-641. Altri quattro esemplari sono conservati presso la Biblioteca Nazionale di Napoli ma tre di essi risultano mutili.

⁶ *Repertorio Manna II*, BMC, Top. Sp. 16 P, Rep. Capua Pl. 2, n. 186. Il secondo repertorio consiste in un manoscritto autografo di cc. IV + 495 + I', introdotto da una lettera dedicatoria ai «Padri conscritti successori dell'antico senato de Capua» e redatto secondo gli stessi criteri del primo repertorio ma con una indicizzazione più analitica dei libri di cancelleria e delle scritture del tesoro. È aggiornato al 1495. Per la descrizione analitica del repertorio vd. Senatore 2009, 518.

⁷ BMC, *Archivio 21*, c. 178^v. Attraverso un'oculata «politica archivistica» Capua evitò la dispersione delle scritture alla pari di poche altre università meridionali come L'Aquila, che costituisce il proprio archivio alla fine del XVI seco-

2. *La nascita dell'archivio pubblico della città*

Si è detto poc'anzi come lo sviluppo di una “sensibilità archivistica” a Capua risalga al Cinquecento e sia legato a una serie di iniziative finalizzate alla corretta gestione e conservazione delle scritture pubbliche. Demandando ad altra sede lo studio più approfondito della politica archivistica capuana tra tardo medioevo ed età moderna, è possibile, per il momento, individuare come prima tappa fondamentale l'istituzione del «conservatore delle scripture» del tesoro, carica attestata a partire dal 1509 e ricoperta dal nobile Marcoantonio di Palma⁸, che tolse questa competenza al cancellie-

lo; Benevento, dove l'archivio è ordinato nel 1587 ma una sede stabile si ottenne solo nel 1630; Cava che allestisce il proprio archivio nel 1565 in una cella del monastero di San Francesco (Senatore 2009, 490-491). L'interesse storiografico sulla storia degli archivi, da considerare non solo come «luoghi di conservazione ma anche insieme di strumenti pensati per la gestione di quello che una volta era il presente» (De Vivo F., Guidi A., Silvestri A. 2016, XVI), si intreccia negli ultimi anni con quello della redazione e registrazione delle scritture che, crescendo quantitativamente, furono oggetto di nuovi processi di elaborazione e conservazione. Siamo nell'ambito di una importante svolta nota come *archival turn* sebbene già C. Pavone, F. Valenti e I. Zanni Rosiello avessero evidenziato come gli archivi non costituissero semplici depositi neutri, quanto il risultato di selezioni, stratificazioni e manipolazioni (ivi, XVII). Sul tema molto ampio e dibattuto mi limito in questa sede a rimandare a Bartoli Langeli, Giorgi, Moscadelli 2009; De Vivo 2013; De Vivo, Guidi, Silvestri 2015; De Vivo, Guidi, Silvestri 2016; Head 2020.

⁸ BMC, *Archivio* 8, c. 57^r. A seguito della morte di Marcantonio di Palma nel 1539 (BMC, *Archivio* 843, d'ora in poi *Libro degli uffici*, c. 225^v), gli succedettero nella carica il notaio Giacomo di Benedetto, a partire almeno dal 1545 e fino alla morte avvenuta nel 1554 (*Repertorio Manna II*, c. 111^r), e Colantonio Simeoni dal 12 febbraio 1554 con una paga di 12 ducati l'anno (*Repertorio Manna I*, c. 66^v). Il 10 luglio 1567 Simeoni vide confermata a vita la carica che ricoprì fino al subentro di Gian Antonio Manna il 31 marzo 1574 (*Repertorio Manna II*, c. 204^r; BMC, *Libro degli uffici*, c. 30^r). Dopo la morte di Manna la carica di conservatore delle scritture e archivio fu detenuta dai cancellieri

re che a propria volta aveva sollevato il sindaco, a partire dai primi anni del nuovo secolo, dal compito di verbalizzare le riunioni del collegio dei Sei eletti e del consiglio dei Quaranta, i due organismi di governo capuani. La separazione delle funzioni documentarie da quelle politiche, e dunque della cancelleria come ufficio autonomo dagli organi rappresentativi dell'università, costituisce una svolta importante, segnale di una migliore organizzazione istituzionale e di un irrigidimento delle pratiche di governo e di registrazione che nel corso del Quattrocento erano gestite entrambe dal sindaco⁹.

Una svolta si ebbe nel 1564 con la decisione del consiglio di individuare un locale apposito per la conservazione delle scritture della corte capitaneale fino a quel momento raccolte alla rinfusa nel palazzo dell'udienza, sede delle riunioni degli eletti, all'interno di «cascioni chiavati senza nulla sorte di inventario», avreb-

gratuitamente «[...] si come hanno fatto in vita di dicto Gioan Antonio che ne teneva solamente il nome e l'utile di dicta provisione e li cancellieri ne sentivano la fatica e lo fastidio havendo solamente l'emolumenti delle copie e cercature concesseli per più ordini della città, del consiglio e regii. E detti signori eletti perché n'haveano fatto parlare e scritto al signor regente Costanzo da Giulio Venuti procuratore in Napoli della città, detto Giulio per una scritta in risposta sotto la data delli 27 del presente mese di luglio ha risposto del tenor sequente: «A miei signori dico che il signor marchese di Corleto, intesa la loro lettera e la mia informatione, mi ha risposto che molto bene han fatto ad estinguere la piazza del quondam signor Manna, e che in questo sua signoria non ci farà altro, mostrando haver gradita assai questa risoluzione per beneficio della città». Hanno dunque detti signori eletti concluso come di sopra e per ricompensa di dicte fatiche e notoria utilità fatta da detti cancellieri [Nunzio Ceraso e Ottavio Perretta] alla città, detti signori eletti si sono offerti favorirli e mantenerli nella possessione e percettione di detti emolumenti con farli consignare le scritture che deveno stare in dicto archivio da chiunque si sia» (BMC, *Archivio* 29, c. 144^r; vd. anche BMC, *Libro degli uffici*, c. 30^r).

⁹ Senatore 2009, 462.

be ricordato Gian Antonio Manna in un memoriale del 1582¹⁰. Dopo il progetto iniziale di allestire «una camera nel thesauro dove se havessero da conservare le scritte che non capeno nel scrittorio di questa città»¹¹, l'obbligo di rivolgersi all'arcivescovo per ricevere l'autorizzazione spinse il consiglio a cambiare rotta e optare per un ambiente all'interno della stessa udienza «dove s'habiano da conservare li mandati et libri de banchi», mentre «le lettere regie et privilegi non si movano dal thesauro dove al presente se conservano»¹².

¹⁰ BMC, *Archivio* 22, cc. 515^v-516^r.

¹¹ BMC, *Archivio* 19, c. 369^v. Il consiglio discusse già in una riunione dell'11 aprile 1547 «Del fare per le scritte publiche uno archivio, et inventariarle», ma la proposta non dovette ricevere la maggioranza dei voti favorevole, avendo Manna aggiunto «Nihil» accanto alla notizia. Il verbale del consiglio era registrato nel *Primo libro dei consigli* che non è pervenuto. La notizia è a noi nota attraverso l'*Indice dei consigli* compilato da Manna tra il 1569 e il 1572, descritto *infra*, pp. 61-64. Il termine *scrittorio*, attestato più volte nei verbali di governo capuani, allude al luogo di produzione e conservazione delle scritte dell'*universitas*. La ricerca lessicale conferma l'utilizzo del lemma in quest'ottica: «S.m. Stanza appartata per uso di leggere, scrivere, e conservare scritte» (Tommaseo-Bellini, *Dizionario...*, ad vocem *Scrittojo*); «Piccola stanza appartata, per uso di leggere, scrivere, e conservare scritte» (*Vocabolario degli accademici della Crusca*, 3° ed., ad vocem *Scrittoio*). Nella *Legislazione Toscana* raccolta e illustrata a inizio Ottocento da Lorenzo Cantini troviamo il lemma nell'articolo che regola l'attività del soprintendente: «E perché possa con puntualità e prontezza adempire a tutti i suoi doveri gli sarà dato a pigione il quartiere situato sopra quello delle direttrici, ed in oltre una stanza nell'istituto medesimo, per servire di scrittoio e di archivio [...] Nell'accennato Scrittoio poi dovrà egli tenere in buon ordine tutti i libri di entrata, e di uscita; le filze delle ricevute, e tutti i contratti, recapiti, e fogli appartenenti all'istituto, formando del tutto appoco appoco l'Archivio coll'istesso sistema e regolamento, con cui fu ultimamente riordinato quello della Casa Pia delle Povere Mendicanti di questa Città» (*Legislazione toscana raccolta e illustrata dall'avvocato Lorenzo Cantini*, to. XX, 42).

¹² BMC, *Archivio* 19, c. 369^v.

Nei tre anni successivi si provvede a inventariare le scritture della corte del capitano, prodotte da un ufficio regio e non dall'*universitas*, mentre al 13 maggio 1567 risale l'emanazione da parte del reggente di cancelleria Francesco Antonio Villano di «provisioni et ordini» a beneficio della città concernenti in primo luogo la tutela delle scritture pubbliche e in particolare di quelle del tesoro, il nucleo documentario più antico e prezioso della città custodito nella cattedrale cittadina. Avendo constatato che «le scritture di questa fedelissima città si conservano per una persona deputata per li eletti di quella senza che si tenga inventario di esse», con il rischio che «di facile si potriano smarire et non haversene raggione», il reggente ordinò «che quello in potere del quale si ritrovano dette scritture di essa città di detta città debbia [...] fare inventario di tutte le scritture che si trovano in suo potere per instrumento»¹³; qualora «alla giornata farnosi altre scritture, che similmente si havessero da conservare per benefitio di detta città, si debbiano notare nel medesimo inventario» e «quando accaderà mutarsi la persona che al presente conserva dette scritture, se habbiano a consignare alla persona che soccederà in detto luogo con lo medesimo inventario»¹⁴. Per ovviare alle dispersioni documentarie, soprattutto al passaggio di consegne da un conservatore delle scritture all'altro, fu ordinato al conservatore in carica – in quel tempo Colantonio Simeoni – di compilare l'inventario «delle scritture che si conservano nel'archivio publico»¹⁵, che fu portato

¹³ BMC, *Archivio* 20, c. 271^v.

¹⁴ BMC, *Archivio* 20, c. 271^v.

¹⁵ BMC, *Archivio* 20, c. 273^v. Il 15 maggio 1567 Colantonio Simeoni si recò in udienza per accettare l'incarico (*Ibidem*; *Repertorio Manna I*, c. 143^v). Il 10 novembre 1567 gli eletti, tra i quali figurava lo stesso Simeoni in carica dal 15 luglio (BMC, *Archivio* 20, c. 287^r), deputarono il sindaco Bartolomeo Pascale e Cosimo Perrotta «ad assistere al fare del inventario delle scritture del thesauro del quale esso è conservatore [...] e che fatto et annotato che sarà se ne stipoli l'instru-

a termine nel 1568 «con la plegiaria di messer Claudio de Carusiis de Capua apparente publico instrumento per mano del egregio quondam notare Cosmo Perrotto»¹⁶.

Nel frattempo, a distanza di sei anni dal suo annuncio, nel 1570 il «nuovo general scrittorio nell'udienza fatto per riponervi dentro tutte le scritte della città et della regia corte» era completato¹⁷. Era nato l'archivio pubblico in senso proprio, con i quattro cancellieri in carica – Gian Antonio Manna, Cosimo Perrotta, Pietro Giacomo Gravante e Bartolomeo Ruta¹⁸ – chiamati dagli eletti «ad allestire tutte le scritte che si deveno mettere nel scrittorio predicto et per via d'alfabeto et repertorii anno per anno et giorno per giorno»¹⁹. Dal nuovo archivio del palazzo dell'udienza, situato nella piazza dei Giudici dove alla metà degli anni '80 sarebbe sorto anche il palazzo di Giustizia progettato da Ambrosio Attendolo, rimase esclusa la documentazione dell'«archivio del tesoro»²⁰, consistente in 839 atti rimasti nella cattedrale²¹.

mento con la pregiaria conforme a l'ordine del detto signor regente» (ivi, c. 334^v; l'incarico sarebbe stato riconfermato il 3 marzo 1568. BMC, *Archivio* 21, c. 5^v).

¹⁶ *Repertorio Manna I*, c. 143^v.

¹⁷ BMC, *Archivio* 21, c. 178^v.

¹⁸ BMC, *Libro degli uffici*, c. 28^r, dove una nota autografa di Manna avvisa che «Adesso li predicti quattro cancellieri sono uniti et servono tutti insieme la città per conventione così havuta fra loro a ... di marzo 1570. Appare instrumento per mano di notare Cola Francesco di Trolio di Capua».

¹⁹ BMC, *Archivio* 21, c. 178^v.

²⁰ È chiamato così nell'intestazione dell'*Inventario delle scritte del tesoro* di Gian Antonio Manna (BMC, *Archivio* 263bis) descritto *infra*, pp. 51-60. Sulla nascita della piazza dei Giudici, in luogo della piazza Amalfitana, e del palazzo di Giustizia, completato a seguito della morte di Attendolo, vd. Di Resta 1985, 62-65.

²¹ Senatore 2009, 472 nota 77. Nei primi anni Settanta del Cinquecento la cassa custodiva 839 atti il cui numero è ricavabile dall'«Inventario delle scritte del tesoro» (BMC, *Archivio* 123. Due fascicoli cartacei di cc. 20 + 18 non num. + 5 bianche) contenente brevi cenni sui contenuti degli atti e ri-

Un ulteriore salto di qualità archivistico si verificò nel 1577, quando il consiglio discusse e approvò il versamento nell'archivio dell'udienza dei protocolli dei notai defunti – poiché «molte sedie de notari morti si sono andate disperdendo et rovinando» –, e delle scritture «de sindacati, de mastri d'atti, di portolani, delli mercati di giugno e settembre et tutte altre scritture publice»²².

La “maturità archivistica” capuana – sugellata l'anno seguente dalla decisione di costruire una «cancellata di ferro alla finestra della camera dell'archivio di detta città, dalla banna del cortiglio, per lasciarla aperta acciò possi entrare et uscire l'aire, che non si marciscano le scritture che si conservano, standonovi chiuse»²³ –, era oramai stata raggiunta.

3. *L'attività archivistica di Gian Antonio Manna*

Gian Antonio Manna nacque a Capua nel 1533²⁴. Fu scrivano e

salente probabilmente al 1573. L'inventario è suddiviso nelle seguenti sezioni: privilegi; esecutoriali; patenti; «Capitoli in carta di papiro»; «Decreti»; «Lettere della Summaria»; «Lettere della Vicaria»; «Lettere Private»; «Instrumenti in pergameno»; «Lettere regie»; «Lettere di re»; «Lettere di viceré e del consiglio Collaterale». Come per l'*Inventario delle scritture del tesoro* redatto da Manna, anche in questo caso l'atto più antico è un diploma di Roberto I conte di Capua, del 1109, mentre quello più recente, che fisserebbe il termine *ante quem* del ms., consiste in un provvedimento della Regia Camera della Sommaria datato 17 ottobre 1573 «che vogli deputare lo governatore di dicta città uno huomo ad exigendi le dependentie de li baglivi durante li lloro sindacati», registrato con il n° 15 sotto la categoria «Altre scripture non scritte al primo inventario». I nn° 1, 2, 3 della medesima sezione riguardano rispettivamente un inventario datato 31 agosto 1513, di 9 cc., e due repertori di 42 e 20 cc.

²² BMC, *Archivio* 22, c. 138^r.

²³ BMC, *Archivio* 22, c. 249^r.

²⁴ La data di nascita, fino ad oggi ignota, è ricavabile da una memoria presentata al consiglio nel 1609 dove l'*archivario*, avanzando riserve sulla possibile sospensione della paga di 24 ducati ricevuta per la carica di razionale, ricordava

poi cancelliere per più mandati tra il 1553 e il 1570²⁵, anno in cui decise di rinunciare alla carica²⁶. Insieme al collega Cosimo Perrotta, Manna ordinò accuratamente l'archivio dell'*universitas* e

il suo ingresso in cancelleria nel 1553 e come «arrivato all'età di 74 anni have esercitato l'ufficio di rationale, nel quale per lo triennio suo ha pigliata tanta fatica in vederli conti di 40 anni passati» (BMC, *Archivio* 28, c. 284^r). Dal *Libro degli uffici* apprendiamo che la carica di razionale fu ricoperta da Manna a decorrere dal 1° gennaio 1607 (BMC, *Libro degli uffici*, c. 158^r).

²⁵ Il 15 gennaio 1569 fu cooptato nel consiglio capuano nella categoria dei cittadini in luogo del defunto Paolo Maresca, rivestendo la carica di eletto tra gennaio-giugno del 1583, 1590 e 1594; luglio-dicembre 1604 e febbraio-giugno 1613. Manna ricoprì in sessant'anni di carriera altre cariche ed ebbe numerosi incarichi dall'università: erario dei proventi nel 1583, 1592, 1599; commissario delle fortificazioni nel 1585; capitano di Calvi nel 1592-1593; razionale dell'Annunziata di Capua dal 1574 al 1580 – quando provvide a rimediare al disordine archivistico e patrimoniale dell'ente – nel 1595-1596 e nel 1602-1607. Morì il 25 luglio 1613 (BMC, *Libro degli uffici*, c. 225^v; Senatore 2009, 516 nota 205). Per tutte le cariche ricoperte da Manna vd. BMC, *Libro degli uffici*, cc. 28^r, 30^r, 39, 55^r, 56, 58^r, 59^r, 60^r, 109^v, 111^r, 114^v, 119, 127^v, 132^r, 158^r, 169^r, 170^r, 182, 189^r, 193^r, 194^r, 203^v, 204, 213^v, 214^r, 225^v.

²⁶ «Lo magnifico Gian Antonio Manna compagno nella cancellaria ha rinuntiato il suo luogo a XVI di questo in poter de lo egregio notaro Nardo Antonio Maiorelli inviato a tale effetto in casa di detto magnifico Gian Antonio per l'eccellente signor Cesare Argenzo eletto capocedola come per l'atto pubblico fatto di tal rinunza per detto notaro appare» (BMC, *Archivio* 21, c. 233^r; *Repertorio Manna II*, c. 204^r). La frammentarietà degli atti per l'anno 1553 e la perdita del *Primo libro dei consigli* cinquecentesco non permette di conoscere molto sull'ingresso di Manna in cancelleria, ma grazie all'*Indice dei consigli* sappiamo della nomina, il 20 ottobre 1553, dei notai Pietro Giacomo Ruta e Cosimo Perrotta alla carica di cancellieri, con la paga di 20 ducati annui, e di Gian Antonio Manna e Gian Lonardo di Lorenzo a quella di scrivani con la paga di 16 ducati, «facendo libro d'introito et esito» (BMC, *Archivio* 263^{ter}, ad vocem *Cancellieri*). Come da prassi, anche Gian Antonio Manna – che differentemente da molti suoi colleghi non fu notaio – iniziò la propria carriera in udienza come scrivano sotto la direzione del cancelliere ordinario.

ne mise a punto utili chiavi d'accesso. È opera dei due cancellieri, ad esempio, la compilazione nel 1560 del *Libro degli uffici* (BMC, *Archivio* 843) predisposto per l'aggiornamento mediante la suddivisione in sezioni separate da carte bianche e contenente gli elenchi di tutti gli ufficiali cittadini nominati dal governo vicereale o da quello cittadino²⁷. Terminata la carriera di cancelliere, il 31

²⁷ «Libro di tutti li officii li quali si conferiscono per questa magnifica e fedelissima città di Capua raccolti dall'anno 1528 in qua fatto per noi N. Cosmo Perrotto e Gianantonio Manna cancellieri di detta fidelissima città cominciato a 28 di Giugno 1560 sotto il regimento delli signori eletti infrascritti videlicet Ottaviano della Ratta, Gironimo Frappiero, Vincenzo de lo Balzo, N. Cola di Ricca, Giacomo d'Uva, Bartomeo di Pascale». Il ms. si presenta in formato agenda ed è introdotto da un indice («Tavola»); fu compilato dai cancellieri Cosimo Perrotta e Gian Antonio Manna a partire dal 1560, venendo progressivamente aggiornato da altre mani fino al 1860 attraverso l'inserzione di fogli e di fascicoli che ne hanno modificato la struttura e la foliazione originaria. Le cariche pubbliche elencate nell'indice sono le seguenti: «Advocati in Capua», «Advocati in Napoli», «Agenti in Napoli», «Abbadesse del Iesu», «Arcevescovi», «Banchi», «Baglivi», «Bastonieri al Giesu», «Capitanei Regii», «Capitanei in Castello», «Credenzeri», «Cancellieri», «Conservatori de le scritture», «Capitanei à Calvi», «Castellani in Castelmare», «Castellani à Calvi», «Deputati all'osservanza de privilegi», «Erarii de li danni dati e contumaci», «Erarii de li provienti», «Eletti», «Ferrieri», «Giodici regii», «Giodici literati de la bagliva», «Giodici Idiotti de la bagliva», «Mastri a Santa Maria delli Martiri», «Mastri mercati in Capua», «Mastri mercati in Santa Maria Maggiore», «Mastri a la Nunciata», «Mastri a San Pietro de li frati»; «Mastri in Hierusalem», «Mastri in Maiella», «Mastri al Ihesu de le moniche», «Mastridatti de la corte del capitano», «Mastridatti à la bagliva», «Mastri al corpo di Cristo», «Portolani», «Procuratori in Capua», «Procuratori a li poveri», «Procuratori in Napoli», «Predicatori», «Procuratori per le liti di Calvi e Castello», «Razionali», «Rationale del Giesù», «Mastri a Santa Maria del Carmen», «Sindici», «Sindici al parlamento generale», «Sollecitatori alle liti in Napoli», «Mastri a Santa Maria di Piazza», «Deputati all'osservanza delli pandetti», «Incedolazioni di Calvi e Castello», «Incedolazioni di soprastanti», «Deputati della fortificatione», «Soprastanti della

marzo 1574 Manna subentrò con voto quasi plebiscitario a Colantonio Simeoni come «conservatore di tutte le scritture della città sua vita durante», vedendosi attribuita anche la carica di «archivario» delle scritture dell'«udienza et della regia corte con la debbita pleggiaria»²⁸. Tra il 1569 e il 1572 – a cavallo, quindi, tra l'ultimo periodo di cancellierato, la cooptazione nel consiglio dei Quaranta nella categoria dei cittadini e la futura nomina di conservatore delle scritture e *archivario* –, Manna realizzò il primo repertorio di cancelleria, che sarebbe stato pubblicato a spese della città nel

fortificatione», «Scrivani di razione della fortificatione», «Rationale della Nunciata», «Soprastanti della Piazza». Le uniche cariche a essere aggiornate fino al XIX secolo sono quelle degli arcivescovi (da Fabio Arcella, 1552, a Giuseppe Cosenza, 1850), dei capitani regi e governatori (da Rodrigo Pignalosa, 1528, a Niccola Piccioli, 1807) e degli eletti (1467-1858). Il libro rappresentò uno strumento indispensabile per il governo della città, riprendendo l'iniziativa del cancelliere e conservatore delle scritture Giacomo di Benedetto, che tra il 1544 e il 1552 aveva messo a punto un «Registro de ufficiali et Iudici che sono stati in Capua do poi lo assedio de Napoli» aggiunto in chiusura del secondo libro di cancelleria (BMC, *Archivio* 6, cc. 152-165; Senatore 2009, 515 nota 203).

²⁸ BMC, *Archivio* 22, c. 12^r. «Dovendosi per la città far deputatione di persona atta all'esercizio di conservatore delle sue scritture, et trascorrendosi chi fusse in ciò atto, da detti signori eletti si è fatta nominatione del magnifico Gian Antonio Manna. Il quale, inteso da signori consiglieri, si è ordinato si debbia ballottare. Et essendo uscito dal consiglio detto magnifico Gian Antonio in virtù delli regii ordini, si è ballottato se si deve deputare conservatore di tutte le scritture della città con la solita provisione e nel modo che vi stava deputato detto magnifico Colantonio. Et si sono ritrovati nella bussola del sì ballotte ventisei et nella [bussola] del no ballotte una. Per il che è stato concluso che detto magnifico Gian Antonio sia deputato conservatore di tutte le scritture della città sua vita durante con la solita provisione et che habbia pensiero così delle scritture del tesoro come di quelle del' udienza et della regia corte con la debbita pleggiaria». Manna aveva già rivestito la carica di «sustituto conservatore» nel 1558 in luogo del «conservatore ordinario Simeoni» (BMC, *Archivio* 23, c. 183^r).

1588 presso il tipografo napoletano Orazio Salviani²⁹. Nel secondo

²⁹ Il progetto di dare alle stampe il repertorio di Manna risale al 7 maggio 1582, quando in consiglio fu discussa e approvata la proposta «di farlo stampare et farne da circa sissanta libri et prestarne a ciascuno del regimento, uno, et consevare il resto nel tesauo et farne restar uno nell'udienza per servitio della cancelleria. A far stampar quest'opera credemo che non vi corrano venticinque o trenta ducati dove che a copiarla a mano et farne un solo vi aumenterebbe tal summa» (BMC, *Archivio* 22, c. 482^v). Le operazioni che avrebbero portato alla stampa iniziarono soltanto l'8 dicembre del 1587, quando gli eletti consegnarono a Ippolito Lanza il repertorio manoscritto «acciò lo porti in Napoli a farlo stampare» (BMC, *Archivio* 24, c. 401^r). La trattativa con lo stampatore (al quale si era data la caparra di 3 ducati) condotte da Lanza e Pompeo d'Errico prevedeva la realizzazione di 100 copie al costo di 62 ducati 2 tari così ripartiti: «per fogli trentacinque a carlini sedeci l'uno ducati 56 per carta ducati cinque et per la licentia del vicerè tari due. Essi sarebbero havuti quelli libri de una lettera di stampa mediocre in quarto di foglio». Seguì l'acconto di altri 52 ducati, ma nel giugno del 1588 Lanza informò l'esecutivo «che il libro è stampato et con fogli 59 et libri 125 et che corrono per la stampa a carlini quindeci lo foglio ducati 88 ½ per carta ducati 24 et per le arme et imprese della città carlini quindeci, che sono in tutto docati cento et quattordecì» (ivi, c. 444^v). Fu necessario rivolgersi al consiglio che il 28 giugno deliberò che i due agenti tornassero a Napoli e facessero «osservare le promesse dal detto stampatore et quando non volesse osservarli, che si litighi» (*ibidem*). Il 5 luglio i due partirono per Napoli, rientrando a Capua il giorno 8 e informando gli eletti di come lo stampatore, Orazio Salviani, avesse giustificato il «disvario» con la motivazione che nel vedere stampato «lo libro predetto in trentacinque fogli, come s'era appuntato prima, le carte venevano tanto piene che nelli margini di quelle non vi restava spatio di posser fare li notamenti delle giornate anni et libri di cancellaria conforme al originale et che havendo di ciò ragionato con li magnifici Gianantonio et Lorenzo Manna et col magnifico notare Pietropaulo Vignarulo eletto passato, detti [...] li dissero che havesse fatta l'opera d'ogni perfettione et che non ci havesse mancato cosa alcuna, che la città non haverà mancato di sodisfarli et con questa fidutia esso ha sequitata la stampa la quale è venuta a fogli 59» (ivi, c. 447^v). Consultato l'avvocato della città, Orazio Marchese, questi rassicurò gli eletti che «la città non è stata ingannata, tanto più che l'opera viene ad essere

repertorio, rimasto manoscritto e aggiornato fino al 1595, Manna approfondì lo spoglio delle scritture del tesoro e dei libri di cancelleria, custoditi in udienza, che conservano per questo motivo traccia del suo operato nei numerosi *notamenti* posti ai margini delle registrazioni³⁰.

La serie *Libri di cancelleria* (BMC *Archivio* 5-97, 380, 750, 1256), oggi costituiti da 97 volumi che vanno dal 1467 al 1795 (ma la numerazione originaria arriva a 105, da 106 a 117 assumono il nome di *Libri di conclusioni* e coprono il periodo 1795-1814. Cfr. BMC, *Archivio* 769bis-777)³¹, dovette probabilmente essere crea-

di miglior perfezione. Et che non è bene che la città si faccia a sentirne di questo, maxime che' l stampatore si contenta della summa relassarne alla città docati quattro» (ivi, c. 448^r). Il 28 ottobre il consiglio, tenuto conto del parere degli avvocati, autorizzò il pagamento della somma restante a Salviani (ivi, c. 480^v). *L'imprimatur* fu rilasciato da Flaminio Torricelli, vicario generale a Napoli. Seguì il 18 gennaio 1589 la consegna delle copie agli uomini del reggimento (BMC, *Archivio* 25, c. 6^r).

³⁰ Così sono definiti dal tipografo Salviani i tioletti e i rinvii posti nel margine del *Repertorio Manna I*. Una pratica comune di derivazione umanistica fu anche per Capua l'aggiunta di *notabilia* nel margine delle registrazioni per facilitare e velocizzare la consultazione degli atti tramite il ricorso a brevi sommari che rivelavano in poche parole il contenuto delle registrazioni. Nel *Vocabolario Treccani*, alla voce *lèmma*, il *notabile* è definito «Titolo o sommario di ciascun capitolo di un trattato. In paleografia, nota ai margini di un codice, segnata da un lettore al solo scopo di riassumere e mettere in evidenza l'argomento ivi trattato (è detta anche, con parola lat., *notabile*, più spesso al plur., *notabilia*)» (*Vocabolario Treccani* ad vocem *lèmma*). Sul ricorso ai *notabilia* da parte dell'erudizione napoletana ancora a fine Ottocento ha scritto recentemente Francesco Senatore in un articolo dedicato al metodo dell'*excerpere* adottato da Bartolommeo Capasso (Senatore 2024, 321-322, cui si rimanda per la bibliografia sul tema).

³¹ I volumi della serie, identificati con la lettera E (ma la classificazione della serie in lettere alfabetiche è settecentesca) sono rilegati in pergamena, molte delle quali risultano di riuso. Il censimento delle pergamene di riuso del fondo cartaceo dell'Archivio storico della città di Capua (d'ora in poi ASC)

ta proprio intorno al 1569. Come ha osservato infatti Francesco Senatore, il precedente *Repertorio Perrotta* – realizzato tra il 1558 e il 1559 – cita i quaderni più antichi indicando soltanto il nome del cancelliere e chiama «Primo libro di cancelleria» un registro del 1555-1557, mentre il registro del biennio 1567-1568, curato dagli stessi Perrotta e Manna, è identificato come «5° libro di cancelleria» in una postilla marginale coeva. Il *Repertorio Manna I* – e adesso anche l'*Indice dei consigli* – menzionano invece i libri nell'ordine corrispondente alla numerazione antica attualmente leggibile sul loro dorso e apposta nel XVIII secolo.

I tre strumenti di ricerca inediti che qui si presentano furono redatti da Gian Antonio Manna: essi non sono segnalati né all'interno dell'inventario Mazzoleni-Orefice³², realizzato in occasione del riordinamento del fondo cartaceo nei primi anni Cinquanta del Novecento, né all'interno dell'inventario del 2010 il quale ha aggiornato topograficamente il primo, mantenendo sostanzialmente invariate le «segnature» e le «denominazioni»³³. Due dei

condotto dal sottoscritto nel 2023 nell'ambito del Dottorato Nazionale in *Heritage Science* dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza (curriculum 11, Archivi e Biblioteche), ha portato all'individuazione di 85 pergamene risalenti ai secoli XV-XVIII. Per la serie *Libri di cancelleria* sono presenti pergamene di riuso in BMC, *Archivio 5* (dataz. 1580), *Archivio 8* (dataz. ante 1512), *Archivio 9* (dataz. 1493), *Archivio 10* (dataz. 1498), *Archivio 47* (dataz. n.d.), *Archivio 50* (dataz. secolo XVII).

³² I tre manoscritti, riposti nell'armadio 5 palchetto 4 di ASC, sono stati identificati nel 2022 in occasione della realizzazione da parte del sottoscritto di un nuovo inventario topografico nell'ambito del suddetto dottorato e in collaborazione con il dott. Francesco Di Concilio, tirocinante del Cdl in Scienze Storiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

³³ I due inventari attualmente in uso costituiscono le uniche chiavi di accesso moderne al fondo cartaceo di ASC, che è composto da 2.367 unità archivistiche (realmente ammontano a 2.417 comprese quelle non inventariate) ed è custodito presso il Museo Provinciale Campano di Capua dal 1892, quando

tre manoscritti presentano, in ogni caso, sulle rispettive coperte le attuali segnature apposte in lapis e a matita in un periodo imprecisato del secondo dopoguerra. A tale operazione, tuttavia, non è mai seguito l'aggiornamento degli inventari di sala, facendo sì che i tre manoscritti risultassero inaccessibili agli studiosi. Al fine di renderne nota l'esistenza alla comunità scientifica, saranno di seguito descritti analiticamente, risultando di fondamentale importanza per lo studio della "politica archivistica" di Capua nella prima età moderna.

a) *Inventario delle scritture del tesoro*

1574-1607, con atti inventariati dal 1109 al 1607

BMC, *Archivio 263 bis*.

il Consiglio comunale capuano approvò il trasferimento in deposito del fondo archivistico dall'archivio comunale al museo, istituito nel 1869 e aperto al pubblico nel 1874 (Chillemi 1980-1981, 177-192). Dei due inventari – il primo dei quali dattiloscritto e consultabile in copia presso l'Archivio di Stato di Napoli –, esistono soltanto le versioni cartacee ammesse alla consultazione nella sala studio. Dell'inventario Mazzoleni-Orefice sono presenti a Capua tre esemplari: **I**, in carta fotografica, rilegato in mezza tela con caratteri impressi in oro e intitolato «Archivio comunale della città di Capua. Inventario», recante al *verso* di ogni carta i timbri «Archivio di Stato. Sezione Microfotografica. Napoli» apposti il 16-01-1960; **II**, rilegato in pergamena con dorso decorato e caratteri impressi in nero, intitolato «Archivio comunale di Capua – Inventario Sommario»; **III**, fotocopia dell'esemplare I suddiviso in due tomi rilegati a spirale e intitolati «Inventario Archivio comunale Capua», parte prima e seconda. Gli esemplari I e II, risalenti agli anni Cinquanta del Novecento, sono preceduti da due fascicoli in carta velina, contenenti una breve relazione introduttiva delle curatrici. La relazione dell'esemplare I contiene correzioni autografe a penna ed è una bozza il cui testo è confluito, corretto e arricchito in alcuni punti, nella relazione dell'esemplare II che è posta anche in apertura dell'unità I (cc. 1-8) con sottoscrizione delle due curatrici.

L'Inventario delle scritture del tesoro, redatto in lingua italiana e di formato maneggevole, fu compilato a partire dal 1574 da Gian Antonio Manna che lo aggiornò fino al 1607. Il manoscritto, introdotto da un indice («Tabula») e arricchito da numerose postille di mano dello stesso autore, è intitolato «Inventario delle scritture publice della magnifica et fedelissima città di Capua che si conservano nell'archivo del tesoro della sua maggior chiesa per mezo del magnifico Gioan Antonio Manna huomo del suo reggimento a ciò deputato dal consiglio di quella»³⁴, e comprende 1407 unità con estremi cronologici 1109-1607³⁵.

³⁴ Per le trascrizioni delle intestazioni dell'*Inventario delle scritture del tesoro* e del *Registro di lettere regie* sono state sciolte tutte le abbreviazioni ed è stata normalizzata la punteggiatura e il ricorso alle maiuscole.

³⁵ In realtà, le unità ammonterebbero a un numero maggiore, ma la presenza tra le «Scritture diverse in papiro» di un generico «plico de scritture» – tra le quali Manna segnala «una lettera degli eletti de Napoli sopra le franchitie et uno memoriale con decretationi che non se pregiudichi alli privilegi di Capua» (c. 46^v) –, non permette di quantificare con esattezza il numero di «pezzi» (così li definisce Manna alla c. 47^r) totali custoditi nel tesoro. Per una seconda ricorrenza in Manna del termine «pezzi» cfr. *infra*, nota 75. L'atto più antico dell'inventario è un diploma di Roberto I, conte di Capua, «signato» n° 1 alla c. 1^r tra i privilegi in pergamena. Oggi l'atto risulta disperso, ma è presente nei repertori cinquecenteschi. Non possiede valore costituzionale, trattandosi di una concessione a due privati. Come suggerisce Francesco Senatore, la sua presenza nella cassa, per interesse storico più che giuridico-amministrativo, potrebbe essere casuale e non andò a modificare la funzione del tesoro di deposito delle scritture attestanti i propri diritti e non le “glorie patrie” (Senatore 2009, 471 nota 75). L'ultimo atto integrato da Manna, il 17 aprile 1607, è una lettera regia sui grani e orzi di Capua e casali, «signato» n° 604 alla c. 56^v. L'inventario è menzionato e trascritto nel suo incipit all'interno del libro di cancelleria 31 (BMC, *Archivio* 28, c. 198^v) in una fede di Manna, datata 16 dicembre 1608, nella quale l'*archivario* fu chiamato dal Sacro Regio Consiglio a distinguere «l'anni et li tempi tanto delle scritture dell'archivo del tesoro come delli libri di cancellaria che sono separati da detto thesauro», certificando che il primo libro «incomincia dalli 9 di settembre 1467 [...] et sopra detto anno 1467 unci precede altro libro di atti di cancellaria», e che «oltre li libri di cancellaria la detta città nostra di Capua have il suo archivo separato dalla cancellaria chiamato l'archivo del tesoro dove si conservano infinite scritture spettanti alla città [...] le quali à 10

Queste risultano suddivise in 28 sezioni: 1) privilegi in pergamena; 2) copie di privilegi; 3) albarani; 4) assensi regi; 5) bolle e brevi pontifici; 6) capitoli; 7) decreti del consiglio in pergamena; 8) decreti del consiglio in carta; 9) decreti della Regia Camera della Sommara in pergamena; 10) decreti della Regia Camera della Sommara in carta; 11) decreti della Gran Corte della Vicaria in pergamena; 12) decreti della Gran Corte della Vicaria in carta; 13) decreto dei commissari regi; 14) lettere esecutoriali regie; 15) lettere esecutoriali della Regia Camera della Sommara; 16) atti notarili in pergamena; 17) atti notarili in carta; 18) lettere regie; 19) lettere private; 20) lettere della Regia Camera della Sommara; 21) lettere della Gran Corte della Vicaria; 22) libri e quinterni; 23) processi; 24) procure; 25) salvaguardie; 26) scritture relative all'«Ulmo Cupo»; 27) scritture diverse in pergamena; 28) scritture diverse in carta.

Tale suddivisione riflette una classificazione diplomatica degli atti che tiene conto, anche all'interno di una medesima categoria, della distinzione tra supporti pergamenei e cartacei. Nel corso di trentatré anni Gian Antonio Manna – badando sempre meno alla cura della *mise en texte* – ritornò puntualmente sul manoscritto per aggiornarlo tramite l'aggiunta di nuovi *items* concernenti sia le scritture progressivamente depositate nell'archivio del tesoro sia quelle identificate, o comunque reperite, in un secondo momento³⁶.

Sebbene non sia possibile distinguere con precisione le numerose fasi di compilazione dell'inventario – divenuto per il governo della città uno strumento fondamentale costantemente consultato – possono essere distinte, grazie alle note lasciate da Manna stesso, almeno 8 fasi: I. (1574) “confezionamento” dell'inventario con *ductus* regolare e cura della *mise en texte*; II. (10 maggio 1577, nota c. 7^a) integrazione degli assensi regi; III. (1578-80) integrazione di

di dicembre 1574 furono consignate mediante pubblico inventario a dicto Gioan Antonio Manna conservatore di detto archivio del tesoro per instrumento del quondam notare Gioanbattista Aceto».

³⁶ Il termine *item* è in questa sede adoperato per indicare le voci documentarie elencate da Gian Antonio Manna e numerate progressivamente nelle sezioni che compongono l'*Inventario delle scritture del tesoro* e il *Registro di lettere regie*. Un *item*, tuttavia, non corrisponde necessariamente a una singola unità dato che sotto un unico *item* Manna riunisce spesso due o più atti. Allo stesso tempo, capita che Manna ricorra a uno stesso numero progressivo – doppiando la cifra separata da punto o affiancando lettere alfabetiche – per più atti integrati in un secondo momento. Per l'*Indice dei consigli* ho adoperato il termine *voce* per indicare i lemmi indicizzati in ordine alfabetico.

scritture identificate «dopo l'inventario»; IV. (1581-91) integrazione a più riprese di sezioni diverse; V. (31 ottobre 1591, nota c. 42^r) integrazione delle lettere della Regia Camera della Sommaria; VI. (28 ottobre 1595, nota c. 35^v) integrazione delle lettere private, seguita l'8 novembre da ulteriori aggiunte di lettere private e scritture diverse in carta (cc. 36^v, 47^v); VII. (11 aprile 1606, nota c. 16^f) integrazioni di bolle e brevi pontifici, di atti notarili in pergamena e di assensi regi (cc. 8^r, 16^r, 49^v); VIII. (17 aprile 1607, nota c. 56^v) ultima fase di compilazione del manoscritto con integrazione finale delle lettere regie.

Descrizione

Ms. cartaceo di cc. III + 64 num. (sono bianche le cc. 37^r-40^v, 48^v, 50^r-52^v, 57^r-62^v) + XIX' bianche non num.; mm. 204 x 135; foliazione coeva; legatura non originale in mezza pelle. Il ms. nella sua prima fase di stesura è composto con una certa cura come dimostrano l'intestazione racchiusa in un cartiglio disegnato (c. II^r) e la divisione in parti predisposte fin dal principio all'inserimento di nuovi *items*. Per ciascun atto sono forniti: a) regesto sintetico in italiano reso talvolta più analitico per i capitoli, i privilegi e le grazie³⁷; b) anno; c) numero progressivo di *item* che può includere più atti e che riparte dal n° 1 per ognuna delle sezioni in cui è suddiviso l'inventario. La scrittura corsiva, autografa di Manna, appare nella prima fase di compilazione regolare – sebbene risulti in parte evanida – per poi assumere un *ductus* gradualmente più irregolare in occasione delle successive fasi di compilazione, con tremore severo del tratto grafico nelle integrazioni seicentesche. Il ms. si presenta nel complesso in buono stato di conservazione nonostante le fioriture sparse della carta e alcuni processi di ossidazione degli inchiostri in corrispondenza delle fasi di compilazione VI-VIII. Si segnala la presenza di segni di attenzione diffusi, integrazioni di *items* con segni di richiamo e postille di mano dello stesso autore³⁸. Al di

³⁷ Soltanto per i privilegi in pergamena Manna – lì dove non fornisce già un regesto analitico come fa, ad esempio, per un privilegio del 1436 di Alfonso I d'Aragona (c. 2^v) – arricchisce alcuni regesti sintetici con postille aggiunte ai margini con segni di richiamo corrispondenti ad asterischi (*) o segno di addizione (+). Cfr. cc. 1^v-2^r.

³⁸ Le integrazioni riguardano, per lo più, *items* aggiunti all'inventario in fasi successive e per questo o inseriti nelle interlinee – ripetendo due volte il numero dell'atto che li precede es. 12.12 (c. 19^v) – oppure aggiunti ai margini inf. con segni di richiamo corrispondenti a numeri romani (I, II, III) o tondini (o). Quest'ultimo sistema permetteva di collocare, seppure astrattamente, gli *items*

sotto dell'intestazione del ms. sono presenti due note ottocentesche di mano del canonico Gabriele Iannelli: «Donatomi dal Signor don Giuseppe Campanino il 12 novembre 1869» e «Restituito da me Gabriele Iannelli all'archivio del Comune». La prima nota prova la proprietà privata dell'inventario fino al 1869 sebbene non sia possibile, allo stato attuale, conoscere i canali che lo hanno condotto in possesso di Giuseppe Campanino. È di Iannelli la segnatura «N. 230» – successivamente cassata e sostituita dall'attuale 263 *bis* –, posta in alto alla c. I^r.

Contenuto: «Tabula» (cc. III^r); «Privilegii in carta Pergamena»³⁹, 1109-1559 (cc. 1^r-6^r); «Copie de Privilegii»⁴⁰, s.d. (c. 6^r); «Albarane»⁴¹, 1507-1572 (c. 6^v) include atti aggiunti «dopo l'inventario per me G. A.», 1576 (*ibidem*); «Assensi regii»⁴², 1558-1574 (c. 7^r, parte I) include atti «aggiunti hoggi 10 di maggio 1577»,

nella giusta successione cronologica, rispondendo a esigenze pratiche. Cfr. per gli interlinei c. 19^v; per i segni di richiamo cc. 19^r, 25^r,

³⁹ 79 unità in ordine cronologico e suddivise per sovrani e viceré: Roberto principe di Capua (1109), Carlo II (1284-1300), Roberto re di Sicilia (1326, 1330), Giovanna I d'Angiò (1364-1375), Ladislao d'Angiò-Durazzo (1387-1414); Giovanna II (1414-1434), Alfonso I d'Aragona (1436-1457), Ferrante I d'Aragona (1458-1484), Ferdinando II d'Aragona (1495), Carlo VIII di Francia (1495), Federico d'Aragona (1500-1501), Luigi XII di Francia (1502), Ferdinando il Cattolico (1504), Carlo V d'Asburgo (1518-1530), il viceré Pedro di Toledo (1547), Filippo II di Spagna (1559). Alle suddette unità vanno aggiunte 3 copie «in papiro» segnalate in calce ai rispettivi atti in pergamena: 1 di Ladislao d'Angiò-Durazzo (1393), 1 di Giovanna II (1432), 1 di Alfonso I d'Aragona (1436). Tra parentesi tonde sono indicati d'ora in avanti gli anni o gli estremi cronologici degli atti inventariati.

⁴⁰ 12 copie di privilegi transuntati con il sigillo della Gran Corte della Vicaria e 2 copie di privilegi della castellania di Capua concessi da Ferrante e da Federico d'Aragona. Manna è intervenuto successivamente per regestare il contenuto delle copie dei privilegi («Le predictes 12 copie di privilegii contengono videlicet») ma il progetto non ha avuto seguito.

⁴¹ 4 unità: 2 del re Ferdinando il Cattolico (1507); 1 del viceré Antoine Perrenot de Granvelle (1572); 1 del viceré Iñigo López de Hurtado de Mendoza marchese di Mondéjar (1576) aggiunto «dopo l'inventario per me G. A.» e seguita da un rinvio coevo alle «salveguardie».

⁴² 27 unità (*item* n° 21 rip. una volta come «21.21»). L'elenco è stato integrato una prima volta il 10 maggio 1577, mentre una nota nel margine inf. della

1576-1579 (*ibidem*); «Bolle seu Brevi Apostolici»⁴³, 1540-1606 (cc. 7^v-8^r); «Capitoli»⁴⁴, 1464-1531 (cc. 8^v-10^v); «Decreti del Consiglio in Pergameno»⁴⁵, 1515-1561 (c. 11^r); «Decreti del Consiglio in Papiro»⁴⁶, 1506-1591 (c. 11^v-12^r); «Decreti de la Regia Camera in pergamena»⁴⁷, 1565-1572 (c. 12^v); «Decreti di detta Regia Camera in papiro»⁴⁸, 1500-1571 (c. 13) include atto aggiunto «Dopo l'inventario», 1575 (c. 13^v); «Decreti de la Gran Corte de la Vicaria in Pergameno»⁴⁹, 1562-1563 (c. 14^r); Decreti della Gran Corte della Vicaria «In Papiro»⁵⁰, 1517-1567 (c. 14^r); «Decreto delli tre Vescovi Commissarii Regii»⁵¹, 1405 (c. 14^v); «Esecutoriali Regii»⁵², 1530-1544 (c. 15^r) include atto aggiunto dopo l'inventario, 1571 (*ibi-*

c. 7^r rinvia alla c. 49 per la seconda parte dell'elenco che annovera ulteriori 26 unità per un totale di 53 unità.

⁴³ 16 unità originali e in copia (*items* nn° 4, 11 includono due atti) di cui 2 con sigillo pendente: 1 bolla «de la confirmatione del monastero del Iesù et esentione del generale de conventuali di San Francesco l'anno 9° del pontificato di papa Paolo 3°»; 1 breve «sopra l'acqua de le fontane concessa a Capua per Diomede Carrafa l'anno 3° del pontificato de papa Pio V». La prima unità non è datata.

⁴⁴ 16 unità regestate in forma più analitica, di cui l'ultima «in stampa». Alle 16 unità va aggiunta 1 copia dei capitoli concessi alla città da Federico d'Aragona nel 1496.

⁴⁵ 10 unità in pergamena. Si segnala una *manicula* nel margine sinistro in corrispondenza del decreto «contra Cosenza de prelatione sedendi» del 1520.

⁴⁶ 19 unità (*items* nn° 2, 12 rip. una volta; *item* n° 11 include due atti) di cui almeno 2 integrate in due fasi successive. Si segnala la correzione della progressione cronologica degli atti con la cassatura di uno di essi ricopiato nella stessa c. «infra».

⁴⁷ 4 unità originali cui va aggiunta 1 copia «in papiro».

⁴⁸ 21 unità di cui l'ultima integrata «dopo l'inventario». Si segnala la correzione della progressione cronologica degli atti con la cassatura di uno di essi ricopiato nella stessa c. «infra».

⁴⁹ 2 unità.

⁵⁰ 11 unità

⁵¹ 1 unità «sopra la divisione del territorio de Calvi et Tiano» aggiunta in una fase successiva su una carta originariamente destinata all'aggiornamento delle sezioni precedenti.

⁵² 4 unità in pergamena e in carta di cui 1 integrata in una fase successiva.

dem); «Esecutoriali de la Regia Camera»⁵³, 1530-1537 (c. *ibidem*); «Instrumenti in pergameno»⁵⁴, 1360-1582 (cc. 15^v-16^r) include atti aggiunto «hoggi 11 d'aprile 1606», 1606 (c. 16^r); «Instrumenti in papiro»⁵⁵, 1497-1567 (cc. 16^v-17^r) include atti aggiunti «dopo l'inventario», 1578-1580 (*ibidem*); «Lettere di Re Ferrante»⁵⁶, 1470-1492 (cc. 17^v-18^r); «Re Alfonso»⁵⁷, 1494 (c. 18^r); «Re Ferrante»⁵⁸ (*ibidem*), 1495; «Regina Isabella»⁵⁹ (*ibidem*), 1495; «Re Ferrante»⁶⁰, 1496 (*ibidem*); «Re Federico»⁶¹, 1496-1497 (c. 18); «Ferrante Re Cattolico»⁶², 1504-1514 (c. 18^v); «Carlo Quinto»⁶³, 1518-1535 (cc. 18^v-19^r); «Re Philippo»⁶⁴, 1556-1569 (c. 19^r); «Lettere Regie»⁶⁵, 1486-1574 (cc. 19^v-32^v, parte I) include atti aggiunti «per me conserva-

⁵³ 4 unità in pergamena e in carta.

⁵⁴ 29 unità (*item* n° 10 include due atti) cui va aggiunta 1 copia «in papiro». Si segnala nel margine inf. della c. 16^r un rinvio alla c. 61 («passa a f. 61») che però risulta assente, passando la foliazione dalla c. 60 alla c. 62, entrambe bianche.

⁵⁵ 14 unità di cui 2 «aggiunti dopo l'inventario».

⁵⁶ 18 unità. Le lettere dei sovrani presentano nell'inventario una numerazione progressiva ma in questa sede ho deciso di quantificarle per singolo regnante.

⁵⁷ 1 unità.

⁵⁸ 1 unità.

⁵⁹ 1 unità.

⁶⁰ 1 unità.

⁶¹ 4 unità.

⁶² 8 unità.

⁶³ 16 unità (*item* n° 42 rip. una volta come «42.42») di cui 3 (numerate rispettivamente «41a», «46a» e «46.6») integrate in una fase successiva, con segni di richiamo, in coda agli atti di Filippo II di Spagna.

⁶⁴ 3 unità di cui 1 integrata in una fase successiva.

⁶⁵ 530 unità elencate in ordine cronologico e suddivise per organo di emanazione, sovrano o viceré: Sacro Regio Consiglio (1486); Ferdinando II d'Aragona indicato erroneamente come Federico, principe di Capua (1495); Gonzalo Fernández de Córdoba y Aguilar duca di Terranova (1504-1506); Juan II de Ribagorza conte di Ripacorsa (1507-1509); Ramón Folch III de Cardona-Anglesola conte di Alvito (1512, 1515-1522); Francisco de Remolins y Pardines arcivescovo di Sorrento (1512-1513); Bernat de Vilamarí conte di Capaccio (1513-1515) Regio Collaterale Consiglio (1517, 1523-1524, 1529, 1532, 1537); Andrea Carafa conte di Severina (1522, 1525-1526); Charles de Lannoy (1523);

tore dopo l'inventario», 1571-1586 (cc. 31^r-32^v); «Lettere private»⁶⁶, 1503-1574

Giovanni Carafa conte di Policastro «per lo consiglio collaterale» (1527); Hugo de Moncada (1527); Philibert de Chalôn principe d'Orange (1528-1529); Pompeo Colonna, cardinale (1529-1532); Pedro Álvarez de Toledo y Zúñiga (1532-1553); Luis Álvarez de Toledo y Osorio (1553); Pedro Pacheco Ladrón de Guevara, cardinale (1553-1556); Bernardino de Mendoza (1555-1556); Fernando Álvarez de Toledo y Pimentel duca d'Alba (1556-1557); Bartolomé de la Cueva de Alburquerque, cardinale (1556, 1558-1559); don Francisco Pacheco (1557); Fadrique Álvarez de Toledo y Enríquez de Guzmán (1558); Juan Manrique de Lara (1558); Pedro Afán de Ribera duca d'Alcalá (1559-1570); Antoine Perrenot de Granvelle, cardinale (1571-1574); Iñigo López de Hurtado de Mendoza marchese di Mondéjar (1575-1579); Juan de Zúñiga y Requeséns principe di Pietrapersia (1580-1582); Pedro Téllez-Girón de la Cueva duca di Osuna (1582-1586); atti non suddivisi per organo di emanazione o viceré (1586-1607). L'elenco è stato integrato «per me conservatore dopo l'inventario», mentre una nota nel margine inf. della c. 32^v rinvia alla c. 54 per la seconda parte che annovera ulteriori 128 unità per un totale di 658 unità. Il novero totale ha tenuto conto dei seguenti dati: *items* nn° 8, 12, 16, 95, 113, 154, 183, 198, 204, 218, 219, 251, 275, 277, 294, 297, 307, 315, 408, 409, 411, 414, 422, 444, 456, 575 rip. una volta; *item* n° 145 rip. sette volte e identif. dalle lettere a-g; *items* nn° 153, 252, 286, 398, 406, 421 rip. due volte e identif. dalle lettere a-b; *item* n° 306 rip. tre volte e identif. dalle lettere a-c; *item* n° 426 rip. tre volte di cui una come «426.426» e le altre due identif. dalle lettere a-b; *item* n° 285 assente con rinvio alle «salveguardie»; *items* nn° 198.198, 438, 545 includono due atti; *item* n° 406b include tre atti.

⁶⁶ 180 unità elencate in ordine cronologico e suddivise per mittenti: eletti di Napoli (1503-1504); Ramón Folch III de Cardona-Anglesola conte di Alvito, viceré (1511, 1516); Francisco de Remolins y Pardines arcivescovo di Sorrento, viceré (1511-1512); Bernat de Vilamarí conte di Capaccio, viceré (1513-1516); Girolamo de Colle, reggente (1514-1521); del vicario di Napoli (1521); Charles de Lannoy, viceré (1523); cardinale Pompeo Colonna, viceré (1531); Pedro Álvarez de Toledo y Zúñiga, viceré (1537-1552); Lorenzo Polo, reggente (1550, 1555); García Álvarez de Toledo y Zúñiga (1552-1553); cardinale Pedro Pacheco Ladrón de Guevara, viceré (1554); Fernando Álvarez de Toledo y Pimentel duca d'Alba, viceré (1556-1557); Giovan Battista Ravaschieri (1557); Francesco

(cc. 33^r-36^v) include atti aggiunti rispettivamente: «dopo l'inventario» 1580-1581 (c. 35^v), «a 28 di ottobre 1595», 1575-1594 (cc. 35^v-36^v) e l'8 novembre 1595, 1590-1591 (c. 36^v); «Lettere de la Regia Camera»⁶⁷, 1491-1573 (cc. 41^r-42^v, parte I) include atti aggiunti rispettivamente: «dopo l'inventario», 1578-1580 (c. 42^r) e «a ultimo di ottobre 1591», 1569-1588 (c. 42); «Lettere de la Gran Corte de la Vicaria»⁶⁸, 1506-1556 (c. 43^r); «Libri seu Quinterni»⁶⁹, 1507-1561 (c. 43^v);

Antonio Villano, reggente (1558-1567); Enrico Caetani, cardinale di Sermoneta (1559-1567); cardinale Bartolomé de la Cueva de Albuquerque, viceré (1559); Pedro Afán de Ribera duca d'Alcalá, viceré (1559-1568); conte di Palena (1564); duchessa di Traetto (1564); abate di Montecassino (1565); Gian Andrea de Curtis (1566-1567); Giulio Antonio Santoro, arcivescovo di Santa Severina (1566); principe di Stigliano (1566-1567); «De diversi continenti diverse cose, lettere cinquanta» tra le quali Manna segnala quelle spedite: dall'arcivescovo Giordano Caetani, da Ferdinando il Cattolico, dal marchese di Montesarchio, da Cesare e Guidone Fieramosca, dal cardinale Ippolito d'Este arcivescovo di Capua, dal duca di Mondragone, dal marchese di Monte Ercole e dal priore di San Giovanni Gerosolomitano (secoli XV-XVI); «De alcune università e privati lettere 26 sopra l'abottinamento de li soldati di Fabritio Marramaldo» (s.d.); Francisco Revertera, reggente (1574, 1576); Iñigo López de Hurtado de Mendoza marchese di Mondéjar (1575); Juan de Zúñiga y Requeséns principe di Pietraperzia, viceré (1580-1581); Pedro Téllez-Girón de la Cueva duca di Osuna (1583); Juan de Zúñiga y Avellaneda conte di Miranda (1586-1594); Annibale Moles, reggente (1592-1594); Fabio Marchese, avvocato della città di Capua (1590-1591). Il novero totale ha tenuto conto dei seguenti dati: *items* nn° 23, 76, 82 rip. una volta; *item* n° 33 include 4 lettere; *items* nn° 67, 68 includono 3 atti; *item* n° 69 include 50 lettere; *item* n° 70 include 26 lettere; *item* n° 94 include due lettere.

⁶⁷ 98 unità in totale di cui 3 «aggionate dopo l'inventario», 33 «aggionate à ultimo di ottobre 1591» e 11 aggiunte a partire dal 1592. Gli atti dal 1589 al 1595, in numero di 28, sono integrati in una seconda sezione di lettere della Regia Camera della Sommara posta alle cc. 63^r-64^r, cui rinvia una nota nel margine inf. della c. 42^v.

⁶⁸ 11 unità.

⁶⁹ 10 unità (*item* n° 8 include due atti) tra le quali figurano «Estratto de privilegii, capitoli, lictere et altre scritture di carte scritte 70» e una copia dell'opera *Campania Sacra* di frate Antonio Sanfelice con traduzione in volgare di Geronimo Aquino. Il 29 giugno 1561 gli eletti inviarono a Napoli Geronimo Aquino per visionare l'opera che celebrava Capua e valutarne la stampa (BMC,

«Processi»⁷⁰, s.d. (c. 44^r); «Procure»⁷¹, s.d. (c. 44^v); «Salveguardie»⁷², s.d. (c. 45^r); «Scritture del Ulmo Cupo»⁷³ s.d. (c. 45^v); «Scritture diverse in pergameno»⁷⁴, 1532 (c. 46^r); «Scritture diverse in papiro»⁷⁵, 1431-1583 (cc. 46^v-48^r) include atti «papiro aggiunte 8 novembre 1595», 1574-1593 (cc. 47^v-48^r); «Assensi Regii»⁷⁶, 1580-1594 (c. 49, parte II) include atti aggiunti «hoggi 11 d'aprile 1606», 1604 (c. 49^v) e altri due atti di cui il primo del 1602 e il secondo non datato (*ibidem*); «Lettere Regie»⁷⁷, 1586-1594 (cc. 53^r-56^v, parte II) include «lictere regie consignatemi

Archivio 19, c. 95^v). Essendo stata giudicata positivamente, furono assegnati 50 ducati a Sanfelice per la fatica compiuta e per la stampa di 100 copie (ivi, c. 312^r). Nel 1562 furono pagati 25 ducati ad Aquino per la traduzione in volgare (ivi, c. 324^r). Sulla vicenda vd. anche BMC, *Archivio* 263^{ter}, ad vocem *Libro*.

⁷⁰ 2 unità: «Delle franchitie agitato in Summaria de carte scritte 157»; «Delli grani, et orgi de la casa di sua eccellenza agitato in consiglio tra Capua e Calvi de carte scritte 55».

⁷¹ 3 unità con un rinvio alla sezione «instromenti».

⁷² 4 unità di cui l'ultima integrata in una fase successiva.

⁷³ 10 unità tra le quali figurano «Uno notamento de le scritture presentate in dicta causa», «Uno disegno del territorio del Ulmo Cupo in carta reale, vecchio e stracciato» e «Un altro disegno del Ulmo Cupo de pittura in tela».

⁷⁴ 1 unità.

⁷⁵ Almeno 70 unità tra le quali figurano: «Una copia d'inventario de li privilegi e scritture de la città de carte scritte 9 de l'anno 1513»; «Una lista de tutte le liti che la città tiene in Napoli fino a 2 di luglio 1560 di carte scritte 4»; «Uno repertorio de tutti scritture e privilegi di carte scritte 42»; «Un altro repertorio di dicte scritture de carte scritte 20»; «Uno plico de scritture tra quali vi è una lettera degli eletti de Napoli sopra le franchitie et uno memoriale con decretationi che non se pregiudichi alli privilegi di Capua», «Uno fasciculo di varie scritture come sono copie de capitoli, de privilegi, memoriali et altri de pezzi 33»; due conti degli introiti ed esiti della regia fortificazione di Capua redatti da Gian Antonio Manna nel 1581 e nel 1588. Il novero totale ha tenuto conto dei seguenti dati: *item* n° 12 include più atti non quantificati; *items* nn° 17, 27, 28 includono 2 atti; *item* n° 33 include 33 atti. I due repertori inventariati da Manna corrispondono ai due elencati nell'altro inventario delle scritture del tesoro risalente, grossomodo, agli stessi anni. Cfr. *supra*, nota 21.

⁷⁶ Cfr. *supra*, nota 42.

⁷⁷ Cfr. *supra*, nota 65.

a 28 di ottobre 1595», 1587-1595 (cc. 55^v-56^v) e «a 17 di aprile 1607», 1600-1607 (c. 56^v); «lettere della Regia Camera»⁷⁸, 1589-1595 (cc. 63^r-64^r, parte II).

b) Indice dei consigli

1569, con atti indicizzati dal 1536 al 1572

BMC, *Archivio 263ter*

L'*Indice dei consigli*, redatto in lingua italiana e di formato maneggevole, fu compilato nel 1569 da Gian Antonio Manna che lo aggiornò fino al 1572⁷⁹. Introdotto da un elenco numerico dei consigli dei quali è fornita la data cronica, in esso sono indicizzate alfabeticamente le deliberazioni di 254 riunioni dell'organismo di governo capuano tenute tra il 17 gennaio 1536 e il 13 luglio 1569.

Sebbene il criterio di indicizzazione alfabetica per argomenti rimandi al coevo *Repertorio Manna I*, quest'ultimo si configura come uno strumento di ricerca autonomo nella sua veste repertoriale – grazie all'indicizzazione analitica delle scritture sciolte (privilegi, diplomi, lettere di re e viceré), del primo e del secondo libro dei consigli, e dei libri di cancelleria fino al 1570 –, mentre la presente chiave d'accesso consiste più propriamente in un indice di rinvio alle scritture di cancelleria per l'accesso alle delibere del solo consiglio dei Quaranta.

Prima del rinvenimento dell'indice, l'esistenza presso la cancelleria capuana di due libri di consigli cinquecenteschi, a noi non pervenuti, era attestata sia nel *Repertorio Perrotta*, per le delibere del 1539-1555 (primo libro) e del 1553 (secondo libro), sia nel *Repertorio Manna I* per delibere del 1539-1543, 1551-1555 (primo libro) e 1549-1551 (secondo libro)⁸⁰. Come ha ricordato Francesco Senatore, provvedimenti del 1509, 1552 e 1561 ribadirono l'obbligo di un «libro degli eletti» o «dei consigli» con verbali di entrambi gli organi collegiali⁸¹.

⁷⁸ Cfr. *supra*, nota 67.

⁷⁹ L'ultima postilla autografa di Manna – «conclusum ut in XXV° lib. Canc.e fol. 359, XI Iunii 1572» – è aggiunta nel margine sinistro della voce «Proventi di Calvi, e Castello».

⁸⁰ Senatore 2009, 514 nota 200.

⁸¹ Ivi, 464 nota 49. I capitoli emanati dal viceré Giovanni d'Aragona, conte di Ripacorsa (Napoli, 1509 maggio 9), confermativi in generale di quelli di Ferrante del 1488, dovevano essere registrati «in acti de la corte del capitano o in lo libro de li electi o vero consiglio, et li presenti originali se debbiano conservare in la capsia publica dove se conserva la insaculatione de dicta città» (BMC,

Il ritrovamento dell'indice esclude definitivamente l'ipotesi che «Libri dei consigli» possa essere nel Cinquecento una denominazione alternativa dei libri di cancelleria⁸². Del resto, è lo stesso Manna a ripartire nell'elenco numerico posto in apertura dell'indice i 254 consigli per i rispettivi libri di cancelleria o dei consigli nei quali essi erano verbalizzati. Il riscontro effettuato nei libri di cancelleria superstiti della mancanza dei verbali del consiglio – per il periodo che intercorre tra il 1539 e il 1555⁸³ – conferma la decisione del governo capuano di dare inizio alla compilazione di registri a parte, coevi a quelli di cancelleria destinati a raccogliere i verbali dei *giontamenti* degli eletti. L'importanza asso-

Archivio 2, d'ora in poi *Primo libro dei capitoli*, c. 26^v; BMC, *Archivio. Pergamene*, Cartulario I, cc. 65^v-66). I capitoli del reggente di cancelleria Lorenzo Polo del 15 marzo 1552 obbligavano il cancelliere a fare un quinterno appartato nel quale di per di secundo accascherà debbia annotare tucti consigli, ordini et concluioni de qualsevoglia negotii se farando per li electi (BMC, *Primo libro dei capitoli*, cc. 110-111). Anche i capitoli della cancelleria del 10 febbraio 1561 ordinavano al cancelliere di redigere un «quinterno appartato de tutti li consigli, statuti, ordini et conclusionii del consiglio» (BMC, *Archivio 19*, cc. 297-298; *Repertorio Manna I*, c. 26^v). La definizione di «quinterno appartato» sembrerebbe indicare una registrazione separata rispetto ai libri di cancelleria, messa a disposizione degli eletti (Senatore 2009, 464 nota 49).

⁸² La serie attualmente esistente dei «Libri dei consigli», corrispondenti a veri e propri “libri delle conclusioni” e identificati dalla lettera C, consta di 16 volumi (BMC, *Archivio 357-371bis*) rilegati in pergamena, che coprono gli anni 1615-1803. Il primo riferimento negli atti di cancelleria al «libro delli consigli» seicentesco, cui rinvia il cancelliere per il reperimento del verbale del consiglio tenuto il 1° giugno 1617 presso «il palazzo solito dove resiede il governatore», è in BMC, *Archivio 30*, c. 43^v.

⁸³ Le verifiche hanno riguardato BMC, *Archivio 16* (antico 18, 1550-1551); BMC, *Archivio 18* (antico 20, 1554-1557); BMC, *Archivio 372* (frammento di atti di cancelleria, 1553-1554); BMC, *Archivio 1256* (antico 16, 1539-1548). Come si può vedere, non tutti i volumi della serie *Libri di cancelleria* sono raccolti insieme. Questo è dovuto in parte a errate interpretazioni del loro contenuto che, nel caso del libro di cancelleria 16, per via di una nota antica aggiunta sulla coperta in pergamena – «Nel presente libro cedole di Calvi de 27 gennaio 1545» – lo ha visto posizionato erroneamente nella serie «Cedole per l'esito ordinario e straordinario» (BMC, *Archivio 1256-1359*).

luta di questa chiave d'accesso risiede nella sua veste pseudo-repertoriale che permette di accedere per notizia ad atti di governo non sopravvissuti al tempo o che, in ogni caso, non sono più presenti in ASC⁸⁴.

Descrizione

Ms. cartaceo privo di foliazione; mm. 206 x 140; legatura in pergamena coeva. Il ms. è composto con una certa cura come dimostrano l'attenzione per la *mise en texte*. La scrittura corsiva, autografa di Manna, appare regolare, assumendo un *ductus* più irregolare nelle integrazioni con modulo minore inserite nelle interlinee e nei margini con segno di richiamo in numeri romani (I, II). Si segnala la presenza di numerose *maniculae* di mano dello stesso Manna e di note di due mani diverse alla seconda e all'ultima c. del ms.⁸⁵. Come il coevo *Repertorio Manna I*, la chiave d'accesso consiste in un accurato indice alfabetico per argomenti delle deliberazioni del consiglio dei Quaranta. Nell'ambito di ogni voce, le singole notizie sono seguite dal rinvio al numero o ai numeri del consiglio dove è stata discussa la materia. Anche nell'indice, come nel repertorio, molte voci sono seguite da «vedi» con rinvio ad altre voci. Il ms. si presenta nel complesso in ottimo stato di conservazione interno, nonostante qualche fioritura sparsa, e discreto esternamente a causa della coperta in pergamena usurata e originariamente chiusa da lacci di cui restano soltanto i fori in prossimità delle punte. Sia sulla coperta anteriore esterna – dove è stata aggiunta in lapis blu e a matita la segnatura corrente – che sul dorso, è presente il titolo coevo in stampatello «Consegli», ripetuto anche sulla c. [I^r] dove è presente la vecchia segnatura ottocentesca di mano del canonico Gabriele Iannelli, «N. 231», e una nota di mano del medesimo: «Donatomi dal Signor avvocato don Giuseppe Campanino il 12 Nov. 1869». Al pari dell'*Inventario delle scritture del tesoro*, la nota prova la proprietà privata dell'indice fino al 1869 sebbene non sia possibile conoscere, allo stato attuale, i canali che lo hanno condotto in possesso di Giuseppe Campanino.

⁸⁴ Gli atti perduti accessibili, sebbene soltanto in notizia, sono quelli registrati nella parte finale del libro di Berardino de Cesis (giugno-luglio 1537) e nel primo e secondo libro dei consigli (luglio 1539-1555).

⁸⁵ La prima mano aggiunge, oltre all'elenco degli avvocati per consiglio tra il 1577 e il 1593, tre notizie con rinvii ai libri di cancelleria; la seconda mano verga la seguente nota sul *recto* dell'ultima carta: «Lella del passato tiene quattro carline | due canne di pezzile a ragio | ne di quattro carline la | canna | due cappellette otto carline / due canne di pezzille a | ragione d vinte tre tornise | la canna».

Contenuto: elenco degli «Advocati per Consiglio» negli anni 1577-1593 aggiunto da una seconda mano in una fase successiva alla prima stesura; «Consiglio», elenco numerico dei consigli ripartiti nel modo seguente⁸⁶: I. libro di cancelleria 14 del notaio Alfonso di Caprio [BMC, *Archivio* 15, antico 14-15], consigli nn° 1-4 (17 gennaio 1536-30 marzo 1536); II. libro di cancelleria 13 [BMC, *Archivio* 14, antico 13] del notaio Berardino de Cesis [non pervenuto integralmente], consigli nn° 5-11 (25 maggio 1536-12 luglio 1537); III. libro di cancelleria 15 del notaio Bartolomeo Sabino [BMC, *Archivio* 15, antico 14-15], consigli nn° 12-18 (18 maggio 1538-26 febbraio 1539); IV. libro di cancelleria 16 del notaio Gianbattista Damiani [BMC, *Archivio* 1256, antico 16], consiglio n° 19 (27 maggio 1539); V. primo libro dei consigli [non pervenuto], consigli nn° 20-43 (28 luglio 1539-4 giugno 1546); VI. secondo libro dei consigli [non pervenuto], consigli nn° 44-45 (21 giugno 1546-23 giugno 1546); VII. primo libro dei consigli, consigli nn° 46-50 (28 luglio 1546-21 agosto 1547); VIII. secondo libro dei consigli, consigli nn° 51-66 (27 dicembre 1547-27 maggio 1550); IX. primo libro dei consigli, consiglio n° 67 (28 luglio 1550); X. secondo libro dei consigli, consigli nn° 68-72 (1° settembre 1550-16 giugno 1551); XI. primo libro dei consigli, consiglio n° 73 (16 settembre 1551); XII. secondo libro dei consigli, consigli nn° 74-83 (8 marzo 1552-21 febbraio 1553); XIII. primo libro dei consigli, consigli nn° 84-85 (5 marzo 1553-10 marzo 1553); XIV. secondo libro dei consigli, consigli nn° 86-88 (14 marzo 1553-21 marzo 1553); XV. primo libro dei consigli, consigli nn° 89-101 (5 aprile 1553-11 luglio 1554); XVI. primo libro di cancelleria [BMC, *Archivio* 18, antico 20], consigli nn° 102-103 (26 settembre 1554-9 ottobre 1554); XVII. primo libro dei consigli, consigli nn° 104-117 (14 novembre 1554-13 novembre 1555); XVIII. primo libro di cancelleria⁸⁷ [BMC, *Archivio* 18, antico 20], consigli nn° 118-134 (24 febbraio 1556-7 marzo 1557); XIX. libro di cancelleria 22 [BMC, *Archivio* 23, antico 22], consigli nn° 135-180 (17 maggio 1557-19 maggio 1560); XX. libro di cancelleria 23 [BMC, *Archivio* 19, antico 23], consigli nn° 181-218 (15 giugno 1560-28 maggio 1565); XXI. libro di cancelleria 24 [BMC, *Archivio* 20, antico 24], consigli nn° 219-240 (4 dicembre 1565-24 dicembre 1567); XXII. libro di

⁸⁶ I numeri romani sono stati aggiunti in questa sede per facilitare la comprensione della ripartizione attuata da Manna, che ha suddiviso l'elenco numerico dei consigli in sezioni delimitate da linee orizzontali e identificate dai titoli abbreviati dei libri di cancelleria e dei libri dei consigli.

⁸⁷ Indicato nella forma abbreviata «Vigesimo. P° libro di cancellaria». Cfr. *supra*, p. 50.

cancelleria 25 [BMC, *Archivio* 21, antico 25], consigli nn° 241-254 (13 luglio 1568-13 luglio 1569).

Registro di lettere regie

1559, con atti regestati dal 1470 al 1574

BMC, *Archivio* 263*quater*.

Il *Registro di lettere regie*, redatto in lingua italiana e in formato agenda, fu compilato nel 1559 da Gian Antonio Manna che lo aggiornò fino al 1574. Il manoscritto, predisposto per l'aggiornamento mediante la suddivisione in sezioni separate da fogli bianchi, è intitolato «Breve registro et annotamento de tutte lettere regie c'have la fedelissima città di Capua nel archivo delle scritture pubbliche ch'è nel thesauro della maggior chiesa di essa; fatto per me Gian Antonio Manna cancelliero de dicta città, nel present'anno 1559...»⁸⁸, e comprende 549 unità con estremi cronologici 1470-1574⁸⁹. Il registro, che per caratteri estrin-

⁸⁸ «...Dedicato a l'elettione de l'infrascritti signori eletti de detta fedelissima città di Capua, ciò sono Hettorre Argenzo, Francesco Lanza, Colantonio Frappiero, Ambrosio Attendolo, Massimiano Maoro, Giacomo di Feulo». I primi tre sono nobili e i secondi tre cittadini. Manna ricopriva la carica di cancelliere in coppia con Cosimo Perrotta dal 16 agosto 1558 (BMC, *Archivio* 263*ter*, ad indicem)

⁸⁹ L'atto più antico è una lettera regia di Ferrante d'Aragona del 24 luglio 1470, che apre il registro con il n° 1 alla c. 1^a: «Che lo capitano presente e futuri possano e debbiano conoscere sopra li cacciatori di sua maestà sicome si contiene in li privilegii de la città, e che per questa fiata a compiacenza della M. S. se rimetta la pena ad Antonio de Fuccio de Marcianise in la quale fusse in corso per causa de la blasfemia». La lettera (pervenuta in originale in BMC, *Archivio* 100, c. 7) è edita in Senatore 2018, vol. II, 984-985. L'ultimo atto integrato da Manna è una lettera regia spedita dal viceré Antoine Perrenot de Granvelle il 23 luglio 1574, n° 419 alla c. 34^a: «Che lo magnifico capitano pigli informazione delle cose impegnate per li mastri di Sancto Eligio e circa il creare di nuovi mastri facci osservare il solito». In Senatore 2018, vol. II, 985-1012 sono editate anche le lettere segnate nel registro con i nn° 2-20, 22-26, pervenute in originale in BMC, *Archivio* 100, cc. 11, 16, 20, 23, 26, 29, 32, 35, 38-40, 47-48, 51, 54, 57, 60, 63, 66, 69-70, 73, 76-77, 80, 83-84, 87, 89, 93.

seci ricorda in parte il coevo *Repertorio Perrotta*⁹⁰, consentiva la rapida individuazione delle lettere regie, delle sentenze e dei decreti custoditi nell'archivio del tesoro, divenendo per il governo della città uno strumento fondamentale costantemente consultato. Nel corso di quindici anni almeno tre mani sono intervenute sul ms. per aggiornarlo con inserzioni o attraverso l'aggiunta, da parte dello stesso Manna, di nuove sezioni concernenti scritture «ritrovate à tempo che si è fatto l'inventario delle scritture»⁹¹ e «dopo fatto il presente libro»⁹². La realizzazione dell'*Inventario delle scritture del tesoro*, comprendente anche la nutrita sezione di lettere regie, dovette probabilmente interrompere il regolare aggiornamento del registro da parte di Manna, che nelle vesti di nuovo conservatore delle scritture del tesoro e *archivario* si servì da quel momento principalmente dell'inventario.

Riguardo alla conservazione fisica degli atti all'interno dell'archivio, grazie a una postilla aggiunta nel margine di un *item* – «sta nel plico n° 63»⁹³ – sappiamo che le lettere regie – ma non solo⁹⁴ – erano riposte ognuna con la propria segnatura all'interno di involucri⁹⁵. Questo almeno fino al 1661 quando parte di esse furono rilegate dal cancelliere Cesare Saccone in un volume con coperta

⁹⁰ Per la descrizione sommaria del *Repertorio Perrotta* vd. *supra*, nota 4.

⁹¹ BMC, *Archivio 263quater*, c. 32^r.

⁹² BMC, *Archivio 263quater*, cc. 92^r, 94^r.

⁹³ BMC, *Archivio 263quater*, c. 24^r. Con riferimento alla «Lettera regia seu patente n° 285» del 24 dicembre 1554 spedita dal viceré Pedro Pacheco Ladrón de Guevara, che ordinava «che tutti colonelli, mastri di campo, capitani di gend'arme, cavalli legieri e d'infanterie italiane, spagnole da pede e da cavallo, alferi, locatenenti, sergenti, forrieri, commissarii et altri stipendiarii regii di qualunque natione occorrendo venire ad alloggiare nel territorio de la città debbiano alloggiare per lo repartimento che sarà fatto per li magnifici eletti de dicta città o per li forrieri et ufficiali per essi deputandi».

⁹⁴ Dall'*Inventario delle scritture del tesoro* sappiamo che anche altre categorie di documenti erano conservate all'interno di *plichi* (Cfr. *supra*, note 35, 75).

⁹⁵ «s.m [voce formata nelle cancellerie cinquecentesche dal tema del verbo. lat. plicare «piegare, avvolgere»] (pl. -chi) – Insieme di carte di varia natura (lettere, documenti e sim.), disposte, piegate o no, in una busta o in un pacco» (*Vocabolario Treccani ad vocem Plico*); «S.m. Si dice una quantità di Lettere, rinvolte e sigillate sotto la stessa coperta. Dal lat. aur. Plicare» (Tommaseo-Bellini, *Dizionario...*, ad vocem *Plico*).

in pergamena denominato «Lettere de regi» (BMC, *Archivio* 100), integrato nella seconda metà del Settecento dall'archivario Gaetano Tarallo; nel 1731 un secondo nucleo di lettere regie cinquecentesche fu riunito dall'eletto Pompeo Graniti – autore di un importante repertorio della cancelleria capuana⁹⁶ – in un volume con coperta in pergamena appartenente alla serie archivistica *Diversorum* da lui creata nello stesso anno⁹⁷.

Descrizione

Ms. cartaceo di cc. I + 95 num. (sono bianche le cc. I^v, 4^v, 5-8, 34^v-49, 51, 54^v-59, 63-91, 93^v, 94^v-95); mm. 285 x 105; foliazione coeva; legatura originale in cuoio⁹⁸. Il ms. nella sua fase di stesura è composto con una certa cura come dimostrano la rilegatura e la divisione in parti predisposte fin dal principio all'inserimento di nuove unità. Per ciascun atto sono forniti: a) data cronica; b) regesto in italiano seguito dal nome del sovrano, viceré o organo di emanazione; c) titolo nel margine sinistro che identifica la tipologia di atto, seguito da numero progressivo di *item* che riparte dal n° 1 per ognuna delle sezioni in cui è suddiviso il registro ad eccezione di quelle supplementari. La scrittura corsiva, autografa di Manna, appare regolare nella prima fase di stesura, assumendo un

⁹⁶ BMC, *Archivio* 158*quater*. Pompeo Graniti continuò la repertoriazione dall'anno 1595, termine cronologico del *Repertorio Manna II*, compilando nel 1738 un voluminoso repertorio alfabetico nel quale indicizzò la serie dei *Diversorum* – da lui creata nel 1731 e continuata nella seconda metà del secolo dall'archivario Gaetano Tarallo (BMC, *Archivio* 125-158*bis*) – e dei *Libri dei consigli* compilati a partire dal 1615 (BMC, *Archivio* 357-371*bis*).

⁹⁷ BMC, *Archivio* 101 (antico *Diversorum* 11). L'unità archivistica con coperta in pergamena raccoglie parte delle lettere regie, il più delle volte ripiegate e in precario stato di conservazione a causa di lacerazioni, ossidazione degli inchiostri e distacco dei sigilli in ceralacca. Sul *verso* delle lettere sono presenti il regesto e la segnatura autografi di Manna e corrispondenti a quelli presenti nel registro di lettere regie. Altre lettere regie cinquecentesche regestate da Manna sono sparse nella serie *Diversorum*. Nuclei più consistenti sono presenti in BMC, *Archivio* 129, 133.

⁹⁸ La medesima coperta in cuoio, decorata con rombi racchiusi in rettangoli verticali contornati da motivi floreali, è presente in altri manoscritti realizzati tra il 1550 e il 1560: BMC, *Archivio* 1 (*Repertorio Perrotta*); BMC, *Archivio* 102 (frammento di atti di cancelleria, 1548-1550); BMC, 843 (*Libro degli uffici*).

modulo maggiore in occasione delle successive integrazioni, che a partire dagli anni '60, limitatamente alle lettere regie, non tengono più conto della corretta successione cronologica degli atti. Per ovviare al problema Manna intervenne con note di rinvio alle sezioni supplementari aggiunte in chiusura del registro, correggendo a partire dall'unità n° 355 (c. 27^r) i numeri progressivi. Si distingue nettamente una seconda mano alla c. 29 (potrebbe trattarsi di quella del conservatore delle scritture del tempo Colantonio Simeoni) che integra 9 *items* per gli anni 1560-1562, e una terza mano, forse del cancelliere Gian Battista Aceto, per gli *items* aggiunti negli anni '70. Il ms. si presenta nel complesso in ottimo stato di conservazione interno e discreto esternamente a causa della coperta in cuoio usurata e danneggiata alle estremità del dorso. Si segnala la presenza, sul taglio inf. del registro, del titolo abbreviato «Lett. e. decr. Regii»⁹⁹.

Contenuto: lettere dei sovrani¹⁰⁰, 1470-1559 (cc. 1^r-4^r); lettere regie¹⁰¹,

⁹⁹ La presenza del titolo abbreviato sul taglio inf., riscontrabile anche nei libri di cancelleria, lascerebbe intendere che nell'archivio dell'udienza le unità archivistiche fossero riposte orizzontalmente sui palchetti secondo una prassi adottata nelle biblioteche medievali con i codici. Questa abitudine sembrerebbe essere attestata in età moderna anche presso l'archivio della Regia Camera della Sommara dove in un piccolo registro del 1490 (mm. 210 x 150) di introiti ed esiti del fondaco del sale di Lucera (ASNa, *Sommara, Dipendenze*, II serie, 103, fascicolo 274) ho rinvenuto una carta sciolta di piccolo formato, recante in calce il titolo attribuito *Conto del credenzero de sali del fundaco di Lucera*, posizionata in modo tale da sbucare dal taglio inferiore del ms. affinché quest'ultimo potesse essere facilmente individuato tra le unità poste orizzontalmente sul palchetto.

¹⁰⁰ 49 unità (*item* n° 42 rip. una volta come «42.42» e agg. nel margine inf. con segno di richiamo) in ordine cronologico e suddivise per sovrani: Ferrante d'Aragona (1470-1492); Ferdinando II d'Aragona, principe di Capua e poi re (1491, 1495-1496); (1491-1496); Alfonso II d'Aragona (1494); Isabella d'Aragona (1495); Federico d'Aragona (1496-1497); Ferdinando il Cattolico (1504-1514); Carlo V d'Asburgo (1518-1530); Filippo II d'Asburgo (1556-1559).

¹⁰¹ 387 unità (*items* nn° 8, 95, 113 rip. una volta e agg. nel margine inf. con segno di richiamo; una mano interviene in una fase successiva per modificare la progressione numerica, tenendo conto delle integrazioni documentarie della sezione seguente) in ordine cronologico e suddivise per organo di emanazione, sovrano o viceré: Sacro Regio Consiglio (1486); Ferdinando II d'Aragona (1495); Gonzalo Fernández de Córdoba y Aguilar duca di Terranova (1504-1506); Juan

1486-1567 (9^r-34^r) include «Notamento delle infrascritte lettere ritrovate à tempo che si è fatto l'inventario delle scritture»¹⁰², 1511-1574 (32^r-34^r); «Tavola delle lettere di su Maestà»¹⁰³ (c. 50); «Tavola de lettere regie»¹⁰⁴ (cc. 52^r-54^r); «Notamento di copie di sentenze seu decreti che sono nell'archivo publico del-

II de Ribagorza conte di Ripacorsa (1507-1509); Ramón Folch III de Cardona-Anglesola conte di Alvito (1512, 1515-1522); Francisco de Remolins y Pardini-arcivescovo di Sorrento (1512-1513); Bernat de Vilamarí conte di Capaccio (1513-1515); Regio Collaterale Consiglio (1517, 1521-1524, 1529, 1532, 1537, 1541, 1545); Andrea Carafa conte di Severina (1522, 1525-1526); Charles de Lannoy (1523); Hugo de Moncada (1528); Philibert de Chalón principe d'Orange (1529); Pompeo Colonna, cardinale (1529-1532); Pedro Álvarez de Toledo y Zúñiga (1532-1552); Luis Álvarez de Toledo y Osorio (1553); Pedro Pacheco Ladrón de Guevara, cardinale (1553-1555); Bernardino de Mendoza (1555-1556); Fernando Álvarez de Toledo y Pimentel duca d'Alba (1556-1557); Bartolomé de la Cueva de Alburquerque, cardinale (1556, 1558-1559); don Francisco Pacheco (1557); Fadrique Álvarez de Toledo y Enríquez de Guzmán (1558); Juan Manrique de Lara (1558); Pedro Afán de Ribera duca d'Alcalá (1559-1567).

¹⁰² 38 unità integrate in occasione della stesura dell'*Inventario delle scritture del tesoro* del 1574, alle quali rimandano, nella sezione precedente, rinvii aggiunti in corrispondenza degli atti che precedono cronologicamente quelli integrati. Le unità proseguivano originariamente il computo numerico della sezione precedente, ma la stessa mano delle note di rinvio ha cassato i numeri, identificando le nuove unità: con numero doppio per quelle che si inseriscono cronologicamente tra gli atti della sezione precedente (1511-1555); con numero progressivo aggiornato per quelle che seguono cronologicamente il 1561. Ulteriori note rinviano all'ultima sezione del ms. che raccoglie ulteriori atti «rinvenuti dopo fatto lo presente libro».

¹⁰³ Indice analitico delle lettere dei sovrani realizzato nella prima fase di stesura del registro, che riunisce sotto un medesimo *item*, attraverso il rinvio al numero progressivo, più unità che trattano di un medesimo argomento.

¹⁰⁴ Indice analitico delle lettere regie realizzato nella prima fase di stesura del registro e aggiornato in seguito alle integrazioni degli atti. Come per l'indice delle lettere dei sovrani, anche in questo caso sono raccolti sotto un medesimo *item* più unità che trattano di un medesimo argomento.

la fedelissima città di Capua in carta di bombace»¹⁰⁵, 1500-1572 (cc. 60^r-62^v); «Lettere ritrovate dopo fatto il presente libro»¹⁰⁶, 1525-1570 (cc. 92^r-93^v); «Notamento di lettere regie che si sono ritrovate con altre scritture dopoi fatto lo presente libro»¹⁰⁷, 1540-1556 (94^r).

Riferimenti bibliografici:

- Bartoli Langeli A., Giorgi A., Moscadelli S. 2009, *Archivi e comunità tra Medioevo ed Età Moderna*, Roma.
- Chillemi R. 1980-1981, *Breve storia dell'Archivio Storico di Capua*, "Archivio storico di Terra di Lavoro", 7, 177-192.
- De Vivo F. 2013, *Coeur de l'État, lieu de tension. Le tournant archivistique vu de Venise (XV^e-XVII^e siècle)*, "Annales. Histoire, Sciences Sociales", 3, 699-728.
- De Vivo F., Guidi A., Silvestri A. 2015, *Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*, Roma.
- De Vivo F., Guidi A., Silvestri A. 2016, *Fonti per la storia degli archivi degli antichi Stati italiani*, Roma.
- Di Resta I. 1985, *Capua*, Roma – Bari.

¹⁰⁵ 48 unità (*items* nn° 6, 32 rip. una volta e agg. nel margine inf. con segno di richiamo) elencate in ordine cronologico ed emanate da: sovrani, commissari regi, cancelleria regia, Regia Camera della Sommaria, Sacro Regio Consiglio e Gran Corte della Vicaria. Si tratta di copie semplici e copie autentiche di sentenze, decreti, beneplaciti e assensi regi.

¹⁰⁶ 19 unità integrate in ordine cronologico e suddivise per viceré: Andrea Carafa conte di Severina (1525); Giovanni Carafa conte di Policastro «per lo consiglio collaterale» (1527); Hugo de Moncada (1527); Philibert de Chalôn principe d'Orange (1528); Pedro Álvarez de Toledo y Zúñiga (1551); Pedro Afán de Ribera duca d'Alcalá (1564-1570). Anche in questa sezione una mano ha successivamente aggiornato la numerazione progressiva degli atti.

¹⁰⁷ 8 unità integrate in ordine cronologico e suddivise per viceré: Pedro Álvarez de Toledo y Zúñiga (1540, 1551); Fernando Álvarez de Toledo y Pimentel duca d'Alba (1556-1557); Pedro Pacheco Ladrón de Guevara, cardinale (1557); Bartolomé de la Cueva de Alburquerque, cardinale (1556); Pedro Afán de Ribera duca d'Alcalá (1563).

- Head R.C. 2020, *Making Archives in Early Modern Europe: Proof, Information, and Political Record-Keeping, 1400-1700*, Cambridge.
- Manna G.A. 1588, *Prima parte della cancellaria de tutti i privilegi, capitoli, lettere regie, decreti, conclusioni del consiglio et altre scritture della fedelissima città di Capua dall'anno 1109 infino all'anno 1570* ridotte per ordine d'alfabeto per il Magnifico Gian Antonio Manna cittadino del regimento di detta città, apud Horatium Salvianum, Neapoli.
- Senatore F. 2009, *Gli archivi delle universitates meridionali: il caso di Capua ed alcune considerazioni generali*, in A. Bartoli Langeli, A. Giorgi, S. Moscardelli (a cura di), *Archivi e comunità tra Medioevo ed Età Moderna*, Roma, 447-520.
- Senatore F. 2018, *Una città, il regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo*, 2 voll., Roma.
- Senatore F. 2024, *Storici al lavoro. Zibaldoni, repertori, appunti, schede e altri strumenti della ricerca storica (secoli XIX-XX)*, "Archivio Storico per le Province Napoletane", CXLII, 311-339.

Riferimenti archivistici:

Biblioteca del Museo Provinciale Campano, Archivio Storico Capuano (ASC):
1, 2, 5, 6, 8, 9, 10, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 47, 50, 101, 102,
158^{quater}, 263^{bis}, 263^{ter}, 263^{quater}, 372, 843, 1256.

Biblioteca del Museo Provinciale Campano, Sezione Topografica:

Manna G.A. 1595-1597, secondo repertorio, con lettera di dedica del 1° novembre 1597, ms. con collocazione Top. Sp. 16 P, Rep. Capua Pl. 2 n. 186.

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione *Presidente*

Orazio Abbamonte

Vice Presidente

Rosaria Giampetraglia

Consiglio generale

Bruno D'Urso
Andrea Abbagnano Trione
Dario Lamanna

Aniello Baselice
Gianpaolo Brienza
Andrea Carriero
Marcello D'Aponte
Emilio Di Marzio
Vincenzo De Laurenzi
Maria Vittoria Farinacci
Maria Gabriella Graziano
Alfredo Gualtieri
Sergio Locorotolo
Angelo Marrone
Vincenzo Mezzanotte
Mariavaleria Mininni
Franco Olivieri
Luigi Perrella
Matteo Picardi
Daniele Rossi
Florindo Rubettino
Gianluca Selicato
Marco Gerardo Tribuzio
Antonio Maria Vasile

Collegio Sindacale

Domenico Allocca – *Presidente*
Angelo Apruzzi
Lelio Fornabaio

Direttore Generale

Ciro Castaldo

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024
presso Azienda grafica Vulcanica Srl, Nola (NA)

